GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Torino (all'ufficio del giornale) — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Nicotera - Taiani - Magliani

(I triumviri)

Napoli, 24 marzo.

(Nox) — L'on. Nicotera ha spiegato ieri chiaramente nella nuova Associazione unitaria liberale quali siano in questo momento le sue aspirazioni e le sue tendenze: egli vuole che il Governo parlamentare sia in Italia veramente l'espressione reale del Paese e vuole che a ogni costo si metta un riparo alle due grandi crisi che travagliano l'Italia: la crisi economica e la crisi finanziaria.

Queste due innocenti aspirazioni del barone Nicotera sono più o meno condivise da tutti gl'italiani, dall'on. Crispi fino all'ultimo elettore di Catanzaro.

Può un'Associazione politica, nata con il proponimento di far guerra all'on. Crispi, basarsi semplicemente sulle due aspirazioni dell'on. Nicotera?

Chi è che non vuole che il Governo parlamentare sia l'espressione reale del paese? Chi è che non vuole che la crisi finanziaria e la crisi economica, che da qualche anno agitano la penisola, abbiano fine una buona volta?

Ma l'on. Nicotera, proponendo all'assemblea dei soci la scelta di tre persone, cui verrà affidata la direzione della Società, ha proposto, oltre il proprio nome, quelli degli onorevoli Diego Taiani e Agostino Magliani. E l'assemblea ha nominato *triumviri* (il nome romano non ha nessuna pretensione eroica!) gli onorevoli Nicotera, Taiani e Magliani.

Trattandosi di un'Associazione politica, che ha già avuto parecchie adesioni di deputati e di senatori, e che sorge non soltanto con lo scopo di aver una influenza diretta sul movimento napoletano, ma anche con lo scopo di influire sulla politica generale dello Stato, è bene occuparsene.

La scelta dei cooperatori dell'on. Nicotera dimostra chiaramente come egli per combattere l'on. Crispi non faccia soverchie discussioni e sofisticazioni sulla scelta dei proprii amici. Egli infatti vuole una politica parlamentare espressione reale del Paese, e si associa l'on. Taiani; vuole una politica finanziaria elevata e tale che possa riparare ai mali passati, e apre le braccia al principale autore del disordine finanziario, in cui si è trovata negli ultimi anni l'Italia, all'on. Agostino Magliani.

A Napoli, ho detto parecchie volte che assistiamo da qualche tempo alle unioni più strane e più inverosimili. L'on. Giusso, che volle *moralizzare il Paese* (la frase non è mia!) rovesciando le amministrazioni Sandonato, è stato lo scorso anno il compagno di Sandonato nelle ultime lotte amministrative.

Così è accaduto di De Zerbi e di Schilizzi, così accade oggi di Nicotera e di Taiani. Deputati entrambi dello stesso Collegio (Salerno I), si sono odiati fino a poco tempo con vero ardore. L'on. Nicotera ripeteva costantemente: *O fuori Taiani o fuori io.* Le lotte elettorali nel I Collegio di Salerno erano delle vere battaglie fra i due uomini politici meridionali. I prefetti non sapevano come regolarsi. Quando Nicotera era al potere, Taiani fu a un punto di perdere il Collegio: viceversa, quando andò al potere Taiani, Nicotera fu aspramente combattuto. Carmine Senise, che è ora prefetto di Bari, il comm. Giovanni Giura, che è da poco tempo prefetto di Lucca, il comm. Cassano, che è uscito dalla carriera amministrativa per rientrare in quella giudiziaria, potrebbero dare dei particolari assai graziosi e anche molto interessanti sulle proporzioni che prendevano ordinariamente le lotte fra Nicotera e Taiani.

Quando accade un'unione assai strana fra due antichi nemici che si sono dilaniati a vicenda per lungo tempo, e che poi si uniscono per necessità o per ambizione, il pubblico ne sorride. Ma non mancano mai gli amici compiacenti che vanno ripetendo: perchè due patrioti dovevano restar divisi?

Il patriottismo, questo grande nome che ha tutto legittimato, può spiegare l'unione Nicotera-Taiani. Quando la patria è su una cattiva via i patrioti si uniscono. E va bene! Ma l'on. Magliani non è stato mai un patriota. Anzi il suo nome è legato a una pagina dolorosa della storia napoletana. Verso il 1856 (non ricordo l'anno con precisione) Antonio Scialoja, esule a Torino, pubblicò un piccolo libro che levò grande rumore. L'illustre finanziere mise a confronto i bilanci del regno di Napoli con quelli del regno di Sicilia, e mostrò come il malgoverno dei Borboni avesse contribuito non solo al decadimento morale del regno di Napoli, ma anche, e più ancora, al decadimento economico. Il piccolo libro fu discusso dai giornali di tutta Europa. Soprattutto i giornali liberali di Inghilterra e di Francia ne presero argomento per rinnovare i loro attacchi al Borbone.

A Napoli molti scrittori e molti impiegati borbonici risposero con numerosi libri all'opuscolo di Antonio Scialoja. Una sola però delle tante risposte, scritta con innegabile competenza e con grande acume, passò i confini del Tronto e fu letta e fu discussa. Era una difesa abilissima dei Borboni, e conteneva degli inni ardenti al Governo borbonico.

L'autore, che dimostrava l'assurdo con una maestria e con una abbondanza di argomenti veramente invidiabili, era nientemeno che Agostino Magliani, alto impiegato al dicastero borbonico delle finanze. Dopo il 1860, l'on. Magliani, come tanti altri, meno valorosi e meno intelligenti di lui, si adattò al nuovo stato di cose, fu alto impiegato dello Stato, senatore, ministro. Quasi mai ebbe a compagno di lotta l'on. Nicotera, con cui si è ora unito per muover guerra all'on. Giolitti e alla politica finanziaria dell'on. Crispi.

È stato detto da parecchi giornali dell'Alta Italia, che giudicando le cose da lontano cadono assai spesso in errori o in inesattezze, che l'on. Giolitti abbia fra la Deputazione meridionale i suoi principali avversari. Ora ciò non è vero. I pochi sostenitori del Magliani sono alcuni uomini della Sinistra parlamentare, privi di importanza e di autorità in materia finanziaria.

Un'altra cosa non vera nè giusta ripetono ogni giorno gli amici dell'on. Nicotera. Essi dicono che il Mezzogiorno abbia diritto ad essere meglio e più largamente rappresentato nel Ministero. Ora, lasciando da parte ogni considerazione politica, tutto ciò non è

portato all'Ospedale, morì poco dopo. L'impresa assuntrice del lavoro Padovani di Benevento li aveva ceduti in subappalto all'impresa ditta Davino, che aveva ceduto la direzione dei lavori al capomastro, il quale è ora scomparso.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,25 pom.* — I Circoli politici si occupano ancora dello splendido discorso pronunciato ieri dal ministro Giolitti al Senato sullo stato delle finanze e sul credito nazionale.

— Il Comitato esecutore dell'Esposizione di Palermo, oltre alla Mostra storica dello sviluppo della stampa in Italia, ha deliberato di fare una Mostra di cose attinenti la colonia eritrea.

— Oltre al sindaco Armellini fu anche insignito della Legione d'Onore il prefetto Gravina per la parte presa ai funerali dell'ambasciatore francese Mariani.

— Stamane l'on. Crispi, nella seduta della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'ordinamento della colonia eritrea, dichiarò di accettare le modificazioni intese a determinare con maggior precisione le facoltà del Governo, nonchè di chiarire specialmente le questioni economiche finanziarie suscitate negli Uffici.

Venne affermato meglio che le spese per l'Africa non dovevano gravare sopra il bilancio generale di Italia, ma su quello speciale della colonia. Non si potrà spendere di più di quanto venne assegnato nel bilancio della colonia. Nelle spese non si dovrà impegnare per più di cinque anni il bilancio coloniale. Le facoltà ora consentite cesseranno col 31 dicembre 1890.

Il presidente del Consiglio accettò pure l'ordine del giorno che invita il Governo a presentare un disegno di legge tendente ad agevolare la concessione della cittadinanza italiana agli stranieri. A questo proposito Crispi diede informazioni circa la condizione degli italiani nel Brasile, confermando la sollecitudine del Governo a tutelare i diritti della nazionalità italiana. Crispi annunziò che tutti i Governi, compreso quello degli Stati Uniti, non ammisero l'estensione che la nazionalità brasiliana a tutti gli stranieri che rifiutassero formalmente quella concessione: dichiarò inoltre che gli italiani non perderanno la loro nazionalità.

— Stasera, in casa dell'on. Crispi, ha luogo un Consiglio di ministri.

Crispi lascia il portafoglio degli esteri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 9,15 ant.* — Le ultime discussioni parlamentari sopra le questioni di Costa e Sbarbaro hanno alienato alquanto, come è noto, dal Ministero gli animi di non pochi deputati, i quali avrebbero voluto vedere tali questioni, ed in special modo il caso dell'on. Costa, risolte con sentimento più liberale. Oltre a ciò si diceva che il germe di opposizione sviluppatosi nelle provincie meridionali, ove è sorto il noto triumvirato Nicotera, Taiani, Magliani inquietasse non poco il Ministero. In seguito a ciò da qualche giorno si andava bucinando per i circoli politici che l'onorevole Crispi andasse preparando una specie di colpo di mano per riaffermare l'antica compatta maggioranza e dare così nuova forza al Gabinetto.

Ora mi si assicura da buona fonte che il provvedimento studiato dall'on. Crispi consiste in ciò: che egli si è deciso ad abbandonare il portafoglio degli esteri. Gli succederebbe in questa carica l'on. Di Rudinì marchese di Starrabba, capo della Deputazione siciliana e vice-presidente della Camera.

Oltre ai motivi generali più sopra accennati l'on. Crispi si sarebbe indotto a tale deliberazione pel mutamento avvenuto nella cancelleria germanica col ritiro di Bismarck.

Non essendo più il principe di Bismarck gran cancelliere dell'impero tedesco, cessano anche per l'on. Crispi le ragioni d'indole personale che lo tenevano legato a Bismarck.

Un'altro motivo sarebbe, come già accennammo, il movimento di opposizione determinatosi fra i deputati meridionali. L'on. Crispi mirerebbe a paralizzarne l'efficacia allargando nello stesso tempo la base del Ministero includendovi un personaggio come l'on. Di Rudinì.

Inoltre il presidente del Consiglio si indurrebbe ad abbandonare uno dei tre portafogli, il cui cumolo gli viene tanto rimproverato, nel desiderio di provvedere attentamente al prossimo movimento elettorale politico pel rinnovamento della Legislatura.

Parecchi indizi rendono attendibile questa voce; fra gli altri il fatto che la Destra aveva deliberato nella questione Costa di votare contro il Ministero, avendo il Gabinetto posto quasi la questione di fiducia.

Si ricorda che in questa votazione la Destra fu di vario parere.

Taluni sostenevano si dovesse votare contro il Ministero, e tale fu infatti il loro voto. Altri, considerando la natura della questione rispondente alle opinioni del partito conservatore, opinavano che il suffragio dovesse, come fu, darsi favorevole al Governo, malgrado fosse posta la domanda di una fiducia che non hanno in lui. Una terza categoria, infine, quella dei più pratici, sosteneva che non si dovesse rinunziare al primo appello.

tiene i rapporti della cattura dei sambuchi dei trafficanti di schiavi fatta dalle navi italiane nel mar Rosso.

La questione dei partiti politici.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 10 pom.* — Nella seduta di oggi al Senato si è risollevata la questione del riordinamento dei partiti. L'on. Crispi ripetè, spiegandole, le dichiarazioni già fatte alla Camera. Rispondendo al senatore Alfieri difese tutta quanta la politica del Gabinetto. Contemporaneamente la *Riforma* di stasera, in un articolo intitolato: *Uomini ed idee*, spiega il concetto direttivo della politica governativa. Conclude l'articolo dicendo: « La vecchia Destra è, si può dire, spenta nelle sue più importanti individualità, quelle della tradizione di Governo; la vecchia Sinistra è al potere nel maggior numero dei suoi componenti che sono rimasti. Non è quindi in nome della vecchia Sinistra che si può fare a questa opposizione. »

Il Principe di Napoli a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Allorchè ieri il Principe di Napoli giunse al palazzo di Yildiz Kiosk, le truppe schierate all'entrata gli resero gli onori e la musica intonò l'Inno reale italiano. Il Principe fu ricevuto dal sultano, che si informò della sua salute e dissegli quanto era lieto di vederlo nella sua capitale. Il sultano chiesegli notizie della Famiglia Reale italiana. Dopo le presentazioni d'uso, il Principe si recò negli appartamenti al *châlet* Kiosque.

Indi si recò a visitare il sultano. Erano presenti il granvisir, il ministro degli esteri, il presidente del Consiglio di Stato, il ministro della giustizia, il ministro dell'istruzione, Ghazi Osman-pascià ed altri alti funzionari di Stato e di Corte; tutti in grande tenuta; Munir-pascià, gran mastro delle cerimonie, funzionò da interprete.

Un quarto d'ora dopo che il Principe si era ritirato nel *châlet*, il sultano con tutto il seguito si recò a visitarlo e rimase qualche tempo in colloquio col Principe.

Verso le quattro pomeridiane il Principe si recò a Stamboul in carrozza di Corte e visitò la moschea di Santa Sofia e quella del sultano Mehmed. Al ritorno il Principe si recò all'Ambasciata d'Italia a visitare la baronessa Blanc. Quindi il Principe fecesi presentare il console generale Carcano, tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato generale, il direttore e i professori delle scuole italiane. Il principe si intrattenne affabilmente con ciascuno. Dopo le sette il Principe rientrò a Yildiz Kiosk.

Stamane ha visitato l'Ospedale, ove fu ricevuto dal console, dal dottore Salvatori, dirigente l'Ospedale da 25 anni e che ebbe già l'onore d'accompagnare il re Umberto, allora principe reale, in simile visita e dalla suora superiora. Il Principe recossi poscia alla Scuola tecnica italiana, ove gli fu presentato un indirizzo scritto su pergamena e il suo ritratto eseguito dal professore di disegno della Scuola. Il principe visitò infine la Scuola pei fanciulli a Pera e quella di Galata, poi la Scuola per le fanciulle e l'Asilo infantile della via Aghahaman. Numerose bandiere italiane e turche sventolano dalle case italiane di Pera. Il vaporetto *Amirante* fu messo a disposizione.

Il Principe prolungherà probabilmente il soggiorno qui fino all'8 aprile. Il Principe recherassi a Brussa nella settimana prossima.

Stasera pranzo di gala in onore del Principe offerto dal sultano. Vi parteciperanno tutti i ministri, il personale dell'Ambasciata e gli alti funzionari.

Ovazioni a Bismarck.

Incidente per via.

I lavori della Conferenza operaia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — L'imperatore ha ricevuto stamane, alle 11 ant., il principe Bismarck in udienza di congedo, che durò fino alle 11,45.

Grande folla acclamò il principe Bismarck lungo tutto il percorso, allorchè dal suo palazzo si recò al castello imperiale. La piazza del castello sopratutto era gremita dalla folla, che fece al principe un'imponente ovazione. Le acclamazioni rinnovaronsi allorchè il principe, dopo l'udienza dall'imperatore, recossi a visitare il Granduca di Baden.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,10 pom.* — Bismarck stamane recandosi al Castello per fare la visita di congedo all'imperatore, vestito da corazziere, ebbe una grande ovazione per parte della folla. Le signore gli gettarono mazzolini nella carrozza. Un cavallo della vettura di Bismarck si impigliò nelle stanghe: Bismarck dovette scendere di vettura. La folla, rovesciando le guardie, gli si riversò intorno acclamandolo vivamente. Alcuni fecero atto di staccare i cavalli, ma Bismarck si frappose dicendo: « Questo no. » Finalmente potè risalire. Anche davanti al palazzo, al ritorno, una grande folla lo aspettava.

Appena a casa fu nuovamente fatto segno ad una entusiastica ovazione, così che dovette per tre volte presentarsi alla finestra a ringraziare.

— Oggi la seduta della Conferenza operaia fu occupata nella lettura dei rapporti, benchè siano stampati. I delegati inglesi vollero perdere tempo, perchè aspettavano istruzioni. Domani a sera i delegati offrono un pranzo al ministro Berlesch; perciò la cena alla colonia italiana è sfumata.

Una tragedia in America.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 11,5 ant.* — Alcuni tragici avvenimenti vengono segnalati telegraficamente dall'America. A Somerville (Tennessee) un fanciullo negro, d'undici anni, decapitò la madre con una scure. Lo trovarono poscia che giocava con alcuni suoi costanei; interrogato, rispose che la madre aveva collocato il capo sopra un tronco d'albero e gli aveva quindi comandato di tagliarle il collo, senza di che lo avrebbe ucciso. Pare che l'uccisa, avendo frequenti dispute col marito, avesse deciso di morire, ma le mancasse il coraggio [illegible]

Da questo punto di vista credo mio dovere far pervenire a V. S. il programma dovente servire di base ai lavori della Conferenza, il cui successo sarebbe singolarmente facilitato se V. S. volesse prestare all'opera umanitaria cui miro il suo benefico appoggio.

Ho dunque invitato il vescovo di Breslavia, che so penetrato delle intenzioni di V. S., a partecipare, in qualità di mio delegato, alla Conferenza.

Colgo volentieri tale occasione per rinnovare a V. S. le assicurazioni della mia stima e devozione personale.

Firmato GUGLIELMO — *Controfirmato* BISMARCK.

Il Papa così rispose:

Maestà,

Rendiamo grazie a Vostra Maestà della lettera che volle scriverci per interessarci alla Conferenza internazionale che sta per adunarsi a Berlino allo scopo di cercare i mezzi per migliorare le condizioni delle classi operaie. Ci è anzitutto gradito di felicitare Vostra Maestà d'aver preso tanto a cuore una causa così nobile e degna di seria attenzione, interessante l'intero universo.

Questa causa d'altronde non cessò di preoccupare noi stessi. L'opera intrapresa da Vostra Maestà risponde ad uno dei nostri voti più cari. Già pel passato, come Ella ricordasi, manifestammo i nostri pensieri sopra questo argomento e colla nostra parola facemmo valere l'insegnamento della Chiesa cattolica di cui siamo capo. In più recente circostanza ricordammo nuovamente questo insegnamento, e perchè questo difficile e importante problema sia risoluto secondo tutte le regole di giustizia e i legittimi interessi della classe laboriosa siano tutelati come conviensi, esponemmo a tutti ed a ciascuno (compresi i Governi) il dovere e gli obblighi speciali loro incombenti.

Senza verun dubbio l'azione combinata dei Governi contribuirà potentemente al conseguimento dello scopo tanto desiderato in conformità delle vedute, e per quanto almeno lo consentano le condizioni diverse dei luoghi e dei paesi, gioverà a far progredire la questione verso un'equa soluzione.

Perciò non potremo che appoggiare altamente tutte le deliberazioni della Conferenza che tenderanno a rialzare le condizioni degli operai, come per esempio la distribuzione del lavoro meglio proporzionato alle forze, all'età, al sesso di ciascuno, il riposo della domenica, e in generale tutto ciò che impedirà che l'operaio sia sfruttato come vile strumento senza riguardo per la sua dignità d'uomo, per la sua moralità, pel suo focolare domestico.

Non sarà però sfuggito a Vostra Maestà che la felice soluzione di questione così grave richiederebbe, oltre che il savio intervento dell'autorità civile, il possente concorso della religione e la benefica azione della Chiesa.

Il sentimento religioso invero è il solo capace ad assicurare alle leggi tutta l'efficacia; il Vangelo è il solo codice ove trovansi consegnati i principii della vera giustizia, e massime della mutua carità dovente unire tutti gli uomini come figli dello stesso padre e membri della stessa famiglia.

La religione insegnerà quindi al padrone a rispettare nell'operaio la dignità umana, a trattarlo con giustizia. Essa inculcherà nella coscienza dell'operaio il sentimento del dovere e della fedeltà, e renderallo morale, sobrio, onesto.

Egli è per aver perduto di vista, negletti e disconosciuti i principii religiosi, che la società vedesi scossa fino dalle fondamenta. Richiamarli e rimetterli in vigore è l'unico mezzo per ristabilire la società sopra le sue basi, garantirle pace, ordine, prosperità.

Ora tale appunto è la missione della Chiesa: predicare e diffondere nel mondo intero questi principii, queste dottrine. Ad essa quindi appartiene esercitare larga e feconda influenza nella soluzione del problema sociale.

Tale influenza noi la eserciteremo ancora specialmente a profitto delle classi operaie; ed i vescovi e pastori aiutati dal loro clero agiranno ugualmente nelle loro rispettive diocesi. Speriamo che questa azione salutare della Chiesa, lungi dall'essere contrariata dai poteri civili, troverà d'ora in poi presso loro aiuto e protezione. Ce ne sta garante da un lato l'interesse che i Governi annettono a questa grave questione, dall'altro il benevolo appello che Vostra Maestà testè ci diresse.

Intanto facciamo i più ardenti voti affinchè i lavori della Conferenza siano fecondi di benefici risultati e rispondano pienamente alla comune attesa.

Prima di terminare la presente vogliamo esprimervi qui la soddisfazione che provammo apprendendo che Vostra Maestà invitò a partecipare alla Conferenza in qualità di suo delegato il principe Kopp, vescovo di Breslavia. Egli stimerassi certamente onoratissimo di questa prova di alta fiducia che Vostra Maestà gli dà in tale occasione.

Infine è colla massima soddisfazione che esprimiamo a V. M. i voti più sinceri che facciamo per la sua prosperità e per la prosperità della sua imperiale famiglia.

Vaticano, 14 marzo 1890.

Firmato: LEONE XIII.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 marzo.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30. — Presiede l'on. Biancheri.

L'on. Di San Giuseppe legge il verbale della seduta di ieri.

L'aula e le tribune della Camera sono mediocremente popolate.

IMBRIANI chiede la parola e dice: « Poichè si parla di vacanze, vorrei sapere se il Governo intende o no di rispondere ora, come ha promesso, alle interpellanze da me presentate. »

Il presidente BIANCHERI: « L'on. Imbriani potrà fare la sua osservazione quando si tratterà della chiusura dei lavori parlamentari. Ora i lavori non sono finiti. »

IMBRIANI replica: « Temo che il signor presidente chiuda i lavori di sorpresa. Ora io non posso essere sempre pronto a tutti gli eventi, poichè anch'io ho i miei affari. » E soggiunge: « Veda, sono venti giorni che vado girando con questo plico, il quale, le assicuro, contiene documenti più seri di quelli di Tobia. » *(Ilarità)*

AMADEI ricorda all'on. Crispi d'aver detto che le interpellanze si svolgeranno dopo l'ordine del giorno.

FORTIS, sotto-segretario per gli interni, in assenza di Crispi, risponde confermando quanto disse l'onorevole Amadei, e soggiunge: « L'on. Imbriani potrà fare il suo richiamo quando verrà stabilito l'ordine del giorno. » L'incidente rimane così chiuso.

Viene quindi aperta la discussione sullo

Stato degli impiegati civili.

Arriva in questo momento l'on. CRISPI il quale prende la Camera [illegible]

CAVALLETTO consente nelle dichiarazioni del relatore.

FORTIS dichiara che il Governo terrà conto della raccomandazione di Chiaves.

Approvasi l'articolo 2, e senza discussione approvansi gli articoli 3, 4, 5 e 6.

Discutesi il seguente art. 7: « L'ufficio di impiegato civile è incompatibile coll'esercizio di qualunque professione, arte o mestiere. È incompatibile altresì con la qualità di amministratore, consigliere di amministrazione, commissario di sorveglianza od altro ufficio in tutte le Società costituite a fine di lucro. »

MARCHIORI, CUCCHI L. e RUBINI ritengono troppo restrittiva la disposizione di questo articolo. Non fanno proposte; ma desiderano una dichiarazione sulla portata di esso.

FAGIUOLI e FORTIS danno assicurazioni. Affermano che il significato e la portata dell'articolo sono chiari; imperocchè esso vuole dire che l'ufficio di impiegato civile è incompatibile con l'esercizio abituale di altre professioni, arte o mestiere a scopo di lucro. — Approvasi l'art. 7.

Dopo brevi osservazioni di CHIALA, relative alla revocazione degli impiegati, la nuova pena proposta coll'art. 8, osservazioni a cui risponde il relatore, approvasi l'articolo stesso senza modificazioni.

TORRACA agli articoli 9 e 10, che determinano il Consiglio e le Commissioni d'amministrazione e di disciplina, raccomanda, affinchè siano serie garanzie agli impiegati di ridurre le Commissioni stesse stabilite per ogni Ministero, ad una sola Commissione per non distrarre anche e troppi funzionari dai loro uffici.

FAGIUOLI non consente col preopinante.

TORRACA non fa proposta; ma insiste nel dichiarare che gli articoli 9 e 10, così come sono concepiti, non costituiscono quella seria garanzia che vuolsi dare agli impiegati. — Approvansi gli articoli dal 9 al 12 inclusivo.

CAVALLETTO, MARCHIORI e TORRACA fanno raccomandazioni relative alle ammissioni ed all'eleggibilità negli impieghi civili.

FAGIUOLI dà ragione della disposizione dell'articolo 13.

FORTIS terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti. — Approvasi l'art. 13.

Il PRESIDENTE pone in discussione il seguente art. 14: « Per la metà dei posti che si rendono vacanti nella classe inferiore degli impieghi d'ordine presso le varie amministrazioni dello Stato, hanno la preferenza, secondo le norme stabilite per decreto reale e sentito il parere del Consiglio di Stato:

« 1° In ragione di due terzi, coloro che sono contemplati dalla legge 8 luglio 1883, numero 1470, serie 3ª;

« 2° In ragione di un terzo i segretari comunali patentati che in tale qualità abbiano prestato 8 anni di lodevole servizio in Comuni di popolazione superiore ai 3000 abitanti. »

CAVALLETTO, PELLOUX e CHIALA ritengono l'art. 14 lesivo dei diritti dei sott'ufficiali dell'esercito, sanciti da legge 8 luglio 1883. Domandano schiarimenti ed esplicite assicurazioni.

FAGIUOLI non crede che ne venga nessun danno notevole ai sott'ufficiali dell'esercito dalle disposizioni dell'art. 14; perchè ben pochi saranno i segretari comunali che verranno concorrere a posti così modesti come quelli che ad essi sono riservati per un turno. Però, a togliere ogni dubbio ed ogni preoccupazione, nel decreto reale, che si pubblicherà per dare esecuzione alle diverse disposizioni della presente legge, si potrebbe fare una esplicita dichiarazione a favore dei sott'ufficiali.

LEVI ULDERICO, SONNINO e BASTERIS parlano nello stesso senso di Cavalletto e Pelloux. Propongono la sospensiva perchè la questione è grave, e va risoluta con il più scrupoloso rispetto ai diritti acquisiti.

PLEBANO ritiene che, nel fatto, l'art. 14 non sia lesivo dei diritti dei sott'ufficiali dell'esercito.

FAGIUOLI dichiara che la Commissione non ha difficoltà di aderire che si rimandi a domani la risoluzione dell'art. 14.

FORTIS, pur dimostrando che la disposizione della quale discutesi non lede i diritti di alcuno, acconsente che sospendasi la discussione dell'art. 14.

Così rimane stabilito.

Approvansi gli art. 15 e 16.

DE ZERBI, MARCHIORI e BACCARINI parlano sugli art. 17 e 18, relativi alla promozione degli impiegati. Vogliono che l'anzianità sia unita al merito riconosciuto per esame, perchè gli esami non costituiscono il miglior criterio per giudicare della capacità e del valore dell'impiegato. Chiedono che tengasi conto delle loro osservazioni nella compilazione del regolamento.

CUCCIA e CHIARADIA fanno altre raccomandazioni.

FAGIUOLI dà spiegazioni.

FORTIS dichiara che il Governo terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti.

Approvansi gli art. 17 e 18.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

BORSA UFFICIALE.

27 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 07 1/2 102 17 1/2	— — — —
»	102 12 1/2 102 22 1/2	— — — —
Svizzera	101 70 — 101 80 —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 49 —	25 51 —
Id. lungo	— — — — 25 51 —	25 53 —
Germania + 4	— — — —	breve 124 7/8 125 1/8
		lungo 124 7/8 125 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 marzo. — Poca variazione dal Borsino di ieri sera. La Rendita è scesa ancora di qualche centesimo e si mostra meglio trattata al contante che per liquidazione. Per prossimo il riporto continua a mantenersi sui 20 centesimi.

Pei valori v'è in generale debolezza predominante. Le meglio quotate continuano a mostrarsi le Cartiere, ricercate per liquidazione e per prossimo.

Rendita cont. 94 — 94 05.

Rendita fine corr. 93 95 94 —.

Rendita fine pross. 94 15 94 25.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	535 534 533 50	Cred. Tor.	215 — nom. —
	532 pross.	Ferr. Mer. v.	686 — 687 —
Torino	451 — 452 —	F. Medit. v.	551 — 552 —
	448 pross.	Cartiere	415 — 417 —
Subalpine	90 50 91 50		420 pross.
B. Sconto	41 50 41 —	C.F.S.Paolo	515 — 516 —

Pel monumento a Mazzini

Nella seduta della Camera di giovedì scorso, l'onorevole Chiala, a proposito del progetto per l'erezione di un monumento a Giuseppe Mazzini, pronunziava un discorso attorno a cui si svolse la discussione. Senza giudicare ora intorno all'opportunità del discorso stesso e senza far nostri tutti i giudizi in esso contenuti, lo pubblichiamo adesso come seguito e complemento dell'articolo di ieri del nostro *Ombra*: « Mazzini plebiscitario »:

Chiala. — Onorevoli Colleghi, poichè non è iscritto alcuno a parlare contro questo disegno di legge, un discorso a favore del medesimo, specialmente dopo che il presidente del Consiglio ha così nobilmente espresso il concetto del Governo del Re, sarebbe un discorso accademico. Io mi restringerò quindi a dire brevissime parole.

Ed anzitutto mi piace di dichiarare che se io fui contrario negli Uffici alle varie proposte di iniziativa privata per l'erezione di un monumento nazionale a Giuseppe Mazzini, egli è perchè quelle proposte assumevano o potevano assumere il carattere di dimostrazioni di parte.

Oggi che tale proposta è fatta dal Governo del Re e piglia così un'importanza superiore ai partiti, io mi vi associo interamente, senza limitazione.

Monumenti nazionali furono decretati dal Governo, plaudenti i due rami del Parlamento, a Camillo Cavour, a Giuseppe Garibaldi, l'indomani della loro morte.

È evidente che non poteva accadere lo stesso per Giuseppe Mazzini, che venti anni prima che egli morisse, cioè alla vigilia della nostra entrata in Roma, il Governo del Re, per alte considerazioni politiche, aveva fatto catturare sulla nave che lo conduceva a Palermo.

E vedete strana coincidenza dei casi! Chi eseguiva allora l'arresto, ordinato dal Governo, era appunto un antico e fervido discepolo di Giuseppe Mazzini e suo compagno nella eroica difesa di Roma nel 1849.

Venti anni sono trascorsi da quel tempo; ed ormai presso tutti indistintamente i patrioti italiani, quelli eziandio che dovettero più fieramente osteggiare il Mazzini per quelle che Garibaldi, nel 1871, chiamava sue *velleità impraticabili*, la sua memoria è venerata come quella dell'antesignano dell'unità italiana.

Altri, col senno e con la mano, cooperarono più efficacemente di lui al conseguimento dell'unità italiana: egli è solo l'antesignano. *Cet homme seul*, potè dire con giustizia Giuseppe Garibaldi nel banchetto di Guild Hall, nel maggio 1864, a Londra, presente Giuseppe Mazzini: *Cet homme seul a conservé le feu sacré; lui seul veillait quand tout le monde dormait.*

Gli avvenimenti che vennero svolgendosi in Italia dopo i primi albori del Risorgimento italiano non corrisposero alle speranze ed ai conati di Giuseppe Mazzini. L'unità e l'indipendenza italiana furono compiute per vie diverse da quelle che egli coi suoi scritti e con le opere sue segnava agli italiani. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Non è qui il luogo di giudicare uomini e cose del tempo. Il giudizio lento e silenzioso della storia non appartiene alle Assemblee politiche. Osserverò soltanto che, sebbene costituito materialmente all'infuori dell'azione di Mazzini, ei può ben dire che il regno d'Italia fu quando ... ma, e perciò egli va annoverato tra i grandi fattori del nostro Risorgimento.

« Il regno d'Italia — come direttamente scriveva al Mazzini nel 1863 il presidente del Consiglio, in una lettera pubblica, che mi è grato citare a titolo di onore, — il regno d'Italia è un fatto al quale voi non foste estraneo, sebbene abbiate potuto esservi pentito di avervi prestato l'opera vostra. »

Infatti, dal 1821 al 1860 gli sguardi di Mazzini furono sempre rivolti in particolar modo al Piemonte, dove egli scorgeva i maggiori elementi di forza per fare l'Italia.

« Invitando il principe di quello Stato (così proseguiva l'on. Crispi nella lettera che ho ora citato) a capitanare le patrie battaglie, ed, anche vostro malgrado, lo designavate alle popolazioni come il capo futuro della nazione. Quando un Re è domandato in battaglia, ed accetta, è utopia il presumere che egli venga ... : sarà sempre, quantunque ... e non imposto, condottiero e signore. »

A questo si potrebbe aggiungere che anche dopo il 1860, nel 1865, Giuseppe Mazzini, desideroso di cooperare al compimento dei destini dell'Italia, si rivolse a Vittorio Emanuele per affrettare, d'accordo, la liberazione della Venezia. Che se quei negoziati non approdarono a buon termine, fu perchè il Mazzini voleva riserbata a sè ed ai suoi l'iniziativa dell'impresa; dovechè il gran Re, geloso dei diritti della Monarchia e dello Stato, richiedeva di non potere ammettere che il partito mazziniano prendesse l'iniziativa nei fatti che dovevano succedere (1).

Un'ultima parola e poi finisco.

Mazzini (chi vorrebbe dissimularlo?) oltre essere stato l'antesignano dell'unità italiana, fu anche il più fervente apostolo dell'idea repubblicana. Sotto questo aspetto, non nella Camera, ma fuori, potrebbe parere non opportuno che un Governo monarchico si sia fatto iniziatore dell'erezione di un monumento nazionale a Giuseppe Mazzini.

A costoro si potrebbe fare osservare che la monarchia dà segno appunto della sua forza, e che si sente, per usare una parola storica, intangibile, onorando anche in un repubblicano i grandi servizi resi alla patria.

Tra gli atti compiuti da Luigi Filippo, niuno, a mio avviso, gli nocque tanto ancora come quello di avere egli voluto esaltare indistintamente, fossero recenti od antiche, tutte le *glorie della Francia* — sono le parole stesse che egli fece inscrivere sul frontone del palazzo di Versailles — senza darsi pensiero, se, così facendo, egli avrebbe svegliato per la vecchia dinastia dei Borboni, o per l'impero moderno dei Bonaparte, simpatie che avrebber potuto recar danno od ingiuria alla Monarchia di luglio.

Più felice della Monarchia di Luigi Filippo, la Monarchia di Casa Savoia, consacrata dai plebisciti, non può avere di questi timori. Essa, giustamente orgogliosa del glorioso suo passato, può guardare serenamente l'avvenire in un paese, dove il nome di repubblica non ha ormai altro significato, se non quello datole da Giuseppe Garibaldi nel suo testamento alla gioventù italiana, là ove dice: « Fare il bene della patria, o giovani, questa è la nostra repubblica. » (*Bravo! Bene!*)

(1) *Politica italiana segreta.* — Torino, tip. L. Roux e Comp.

I nostri vini.

L'enotecnico italiano di Buenos Ayres, sig. Trentin, invia un altro rapporto al Ministero di agricoltura, dal quale rapporto risulta che fin dai primi giorni di gennaio vi fu un vero risveglio nel commercio dei nostri vini; si può calcolare che siano state vendute nella prima quindicina di gennaio da 3000 a 3500 bordolesi: i prezzi furono buoni. Anche la situazione generale accenna ad un miglioramento ed è da ritenere che l'abbondanza dei raccolti e la esportazione dei prodotti del suolo, la quale sarà assai considerevole, serviranno a migliorare notevolmente e abbastanza rapidamente le critiche condizioni del paese.

Gli arrivi di vini italiani nella quindicina ascesero a 1873 casse di 12 bottiglie ed a 1795 bordolesi di 210 a 220 litri.

Associazione per la pace e per l'arbitrato internazionale in Roma.

Sotto la presidenza dell'on. Bonghi si è riunito il Comitato direttivo di questa Associazione.

Notavansi fra i presenti i senatori Alfieri di Sostegno e Cannizzaro, i deputati Mazzoleni e Pandolfi, i professori Facelli, Ferri Luigi, Mainieri, Morandi, Semerar, ecc.

Preso atto delle risposte di contributo pecuniario alla stampa del Bollettino Sociale pervenute da vari Comitati italiani per la pace, e precipuamente della cospicua offerta di L. 500 decretata dall'Unione Lombarda, si è deliberato che il Bollettino, organo fra le Società italiane per la pace, abbia a cominciare quanto prima le sue pubblicazioni.

Comunicata la deliberazione dei deputati elvetici di adesione alla Conferenza interparlamentare tenutasi nel giugno scorso a Parigi, ed al Comitato di parlamentari di ogni nazione ivi costituitosi sotto la presidenza del deputato inglese Stanhope, si è deliberato — dopo una viva discussione, cui hanno preso parte specialmente gli onorevoli Bonghi, Mazzoleni, Alfieri e Pandolfi — che il Comitato direttivo dell'Associazione di Roma, formando il primo nucleo coi 15 fra senatori e deputati che ne fanno parte, dia opera a costituire prontamente un Comitato parlamentare permanente fra i senatori e deputati italiani, che, nei due rami del Parlamento, e ponendosi in rapporti diretti coi Comitati parlamentari delle altre nazioni, propugni efficacemente il trionfo dei principii, cui le Associazioni per la pace e per l'arbitrato internazionale si informano.

Si è presa atto infine, con molto compiacimento, della comunicazione ufficiale della proposta fatta al Senato spagnuolo dai senatori de Marcoartu, de Hoyos, Valera de Campoamor, Nunez de Arce e Botella, tendente ad autorizzare quel Governo a procedere alla stipulazione di trattati colle altre nazioni civili, per risolvere, pacificamente e mediante arbitrato, tutte le controversie internazionali non aventi rapporti coll'indipendenza, nè col regime interno degli Stati contraenti.

ISOLA DI CANDIA

Discordie fra candiotti — Il « meeting » d'Atene — Il giuramento — Clemenza turca — Elezioni politiche — Come si fabbricano gli eroi...

Canea, 11 marzo.

(A. D.) — La discordia è nel campo d'Agramante!... I candiotti emigrati in Grecia danno tutt'altro che esempio di affratellamento; sono in continui e disdicevoli litigi e si scambiano reciprocamente bastonate e coltellate *sine fine dicentes*. L'altro dì in Atene gli emigrati cretesi liberali ferirono gravamente il signor Stavraki, loro compatriota, uno dei capoccia del partito conservatore. Qui nell'isola gli abitanti cristiani del villaggio di Plakia, distretto di Apokorona, venuti a contesa per questioni di partito, diedero di piglio ai sassi e si lapidarono a vicenda con tanto accanimento, che vi ebbero dei morti e dei feriti.

***

La Sublime Porta avendo dato ordine, come già vi annunziai in una precedente mia, al suo rappresentante ad Atene di favorire il rimpatrio degli emigrati cretesi, il Consolato generale ottomano del Pireo fu autorizzato a rilasciare gratuitamente i passaporti a quanti volessero ritornare, assicurandoli che qui non sarebbero menomamente molestati. Il lungo soggiorno in Atene avendo stancato gli emigrati che, al pari di tutti i cretesi, sono instabili nei loro propositi, essendosi affreddati i tiepidi ed attiepiditi i più fanatici, molti stavano per approfittare della bonaria clemenza turca, quando il Comitato insurrezionale cretese e tanti emigrati, che per essersi seriamente compromessi non hanno più la speranza di ritornare finchè dura la dominazione turca, stabilirono di tenere un meeting, al quale presero parte tutti gli emigrati e quanto v'ha di più esaltato in Atene.

***

Vaniloquenti oratori con frasi altisonanti e con luoghi comuni stereotipi sulla barbarie turca, sugli eccidii — immaginari — dei cristiani e con altre fandonie di sicuro effetto, riuscirono ad elettrizzare gli uditori cretesi, e tutti, non ascoltando più la voce della ragione che li consigliava a ritornare mogi mogi alle loro case, parodiando ridicolmente i prodi di Pontida, giurarono di lottare sino alla morte contro il turco e di scacciarlo dall'isola. Sembra, in conseguenza, che si tenterà fra breve qualche sbarco.

***

Ad onta di tutte quelle fanfaronate, Chakir-pascià, consigliato anche dal console inglese, signor Biliotti, domandò alla Sublime Porta di estendere l'amnistia a tutti i condannati in contraddittorio dalla Corte Marziale, riducendo così a soli sedici il numero degli esclusi, a quelli cioè contro i quali abbondano le prove di reità e che furono condannati in contumacia.

Sempre sul parere espresso da Chakir-pascià, il cui animo mite e benevolo rifugge da qualsiasi misura di rigore, saranno prossimamente abolite le Corti Marziali in tutta l'isola. Pochi Governi in simili circostanze si mostrerebbero così clementi. Sebbene si tratti di turchi, bisogna pur dire la verità. Nel sud della Dalmazia è ancora in vigore il regime eccezionale stabilito sin dal 1881-82, all'epoca dell'insurrezione di Crivoscie, che fu sedata con bombardamenti ed incendii di villaggi, arresti, processi rigorosi, espulsioni, condanne al carcere duro e fucilazioni!...

***

La Sublime Porta approvò il progetto di regolamento per le prossime elezioni generali politiche propostole da Chakir-pascià, e che ora si sta traducendo in greco. La sua pubblicazione è imminente e ve ne parlerò in altra mia.

***

Vi dissi già che Liapi, il feroce brigante sfakiotta che terrorizza la popolazione delle campagne, riuscì a sfuggire alle truppe che tentavano di circondarlo. La Stampa greca trae argomento da un tal fatto per occuparsi di lui, esprimendogli una simpatia degna di miglior causa e portandolo alle stelle. Fra tutti i giornali d'Atene il più sfrontatamente bugiardo è lo *Spectateur de l'Orient*. Con un lirismo sprecato esso canta le gloriose gesta di quell'eroe..... candiotto, descrive in modo commovente la scena di scambievole perdono e di addio fra Liapi ed i suoi degni compagni allorchè si videro sul punto di essere colti nella rete....

Il Liapi ha sulla coscienza molti assassinii, fra i quali quello di tre fratelli della famiglia Geridani, suoi prossimi parenti. Condannato a quindici anni di lavori forzati, riuscì a fuggire dall'isola. Vi fece in seguito qualche apparizione, segnalandosi col sangue, e quindi allontanandosi per sottrarsi alle ricerche della giustizia. Durante gli ultimi torbidi venne qui onde approfittare del disordine per distruggere la famiglia Geridani, verso la quale nutre odio profondo. Assassinò proditoriamente un altro Geridani con la moglie ed una figlia, una bambina di pochi anni!...

Avendo raccolti attorno a sè alcuni briganti degni di lui, venuti dalla Grecia qualche mese fa per rubare a man salva durante l'agitazione politica, colse in un'imboscata tre soldati che scortavano delle provvigioni per il distaccamento di truppa stanziato in Askiolo e barbaramente li uccise.

Troppo lungo sarebbe l'enumerarvi le sue vittime. Per darvi un'idea dell'efferatezza di quella belva dalla figura d'uomo, vi dirò che la sua sete di sangue è così insaziabile, che quando non può trovare qualche persona da uccidere, sfoga il suo furore uccidendo il bestiame che capita a tiro della sua carabina.

Agile e pratico d'ogni sentiero, egli s'inerpica coi suoi compagni su per erte montagne che sembrano inaccessibili, o si rifugia presso i contadini cristiani, che, pur temendolo ed odiandolo, sono costretti a dargli sicura ospitalità ed a fornirgli quanto gli occorre, per non provocare la sua terribile ira. I contadini, qui come altrove, facili a prestar fede a quanto sembra soprannaturale, vedendo che sino ad ora riuscì a sfuggire alla caccia accanita che le truppe e la gendarmeria gli danno, ritengono sia dotato di qualche talismano che lo renda invulnerabile e non permetta che la forza pubblica lo arresti. Nessuno osa denunziarlo quando si ricovera in qualche capanna, essendo tutti persuasi che riescirebbe egualmente a salvarsi e temendone la vendetta.

Ecco qual è l'uomo cui lo *Spectateur de l'Orient* fa l'apoteosi!...

Tristissimo fatto.

Partenza di nave.

Livorno, 24 marzo.

(*g. r.*) — La città è fortemente impressionata per un atroce reato di sangue successo stasera. Erano le 7 1/2 quando il sacerdote dottore Giacomo Bertini Morini, di anni 28, vice-rettore del nostro Seminario, rincasava. Giunto presso la porta del Seminario, uno sconosciuto, che senza essere dal sacerdote Bertini osservato l'aveva pedinato, gli vibrò un colpo di pugnale al basso ventre, producendogli una gravissima ferita, per la quale versa in pericolo di vita. Il dottor Bertini è persona colta, agiata, amata e rispettata da tutti. Esso non ha nemici, ed il fatto non si può attribuire che a brutale malvagità. La Questura è in moto per scoprire l'autore di sì orribile misfatto.

— Oggi partiva per la Spezia il grande incrociatore *Fieramosca*, per gli ultimi allestimenti.

La sicurezza dei teatri

in caso d'incendio.

Riceviamo dal comm. Giuseppe Dario, consigliere comunale, il seguente articolo che tratta una questione di pubblico interesse:

Trattandosi d'un argomento che tanto interessa il bene pubblico, nutro fiducia che V. S. vorrà accogliere nelle colonne del suo reputato giornale queste mie osservazioni sull'articolo comparso sotto la rubrica *Arti e Scienze* in data 11-12 corrente mese.

Egli è per me di lieto augurio il vedere come finalmente un ingegnere sia meco d'accordo che per impedire l'asfissia, in caso d'incendio in un teatro, basti una grande apertura nel tetto ed in fondo al palcoscenico a guisa di fumaiuolo, allo scopo di stabilire dal basso del teatro in alto una forte corrente d'aria, la quale, necessariamente e con impeto, dovrà attirare seco tutto il fumo.

Non sono però d'accordo col signor ing. F. Ernst sulla necessità di applicare al detto fumaiuolo un estrattore, e devo dire francamente che se questo non riesce d'imbarazzo, torna perfettamente inutile, quando si consideri che nell'incendio di un teatro l'aria riscaldandosi si dilata ed acquista tanta forza ascendente da sprigionarsi con tale violenza dal fumaiuolo al punto che questa corrente d'aria basterebbe per dar moto rapido al suo estrattore senza aver punto bisogno di ricorrere all'aria compressa, come proporrebbe il signor Ernst. Egli è questa una legge di natura che sarebbe certamente ridicolo quando la si volesse contraddire.

Per una circostanza fortuita posso citare al signor Ernst un fatto, che varrà a provargli la completa inutilità del suo apparecchio.

Delegato municipale nella Commissione per l'aggiudicazione dei premi Weil-Weiss, in una recente esposizione di lavori fatta nelle sale dell'Associazione generale degli operai, ebbi campo di esaminare un tosta-caffè, invenzione semplicissima ma ingegnosissima dei fratelli Costa, studiosi ed intelligenti operai, colla quale simultaneamente si tosta il caffè e si fa girare il recipiente che lo contiene col solo effetto del fumo.

Questi distinti operai hanno compresa la forza ascendente dell'aria riscaldata, e nel fumaiuolo della loro macchinetta hanno applicato un'elica, la quale messa in moto dalla stessa aria riscaldata che vuole sprigionarsi con forza dal fumaiuolo hanno trovata tanta forza motrice bastante per far girare il recipiente contenente il caffè e, quel che è più, di un giro regolare, perchè munito di un curiosissimo regolatore.

Come vede il sig. Ernst, i fratelli Costa colla loro invenzione hanno luminosamente provato che l'apparecchio estrattore girerebbe senza la forza dell'acqua potabile.

Il fumaiuolo da me proposto dev'essere munito di una grande valvola, la quale, mediante analogo meccanismo, si possa aprire dal di fuori del teatro al primo allarme d'incendio.

Questo apparecchio è di facile e sicura attuazione e già ebbi a parlarne altre volte, quando ebbi l'onore di esporre questo sistema al pubblico per mezzo della stampa.

E questo fatto fu appunto quello che accrebbe in me la convinzione dell'infallibile efficacia del mio progetto.

Suppongasi difatti un incendio in teatro, in cui nel soffitto del palcoscenico non siavi il fumaiuolo da me suggerito. Non appena sviluppatesi le fiamme, l'aria riscaldata si spinge in alto in un col fumo della combustione prodotto e cerca invano uno sfogo, un'apertura per sprigionarsi.

Questo fumo che non potè sprigionarsi in alto si farà ognor più denso, ed abbassandosi tenterà le uscite dal teatro, avvolgendo in un istante tutto l'ambiente. Di qui l'immensa catastrofe, di qui la morte terribile di tanti infelici, vittime dell'asfissia.

Suppongasi invece che in questo preciso momento di terrore si apra la bocca del gran fumaiuolo, ed in allora, immantinente, e colla massima violenza, si vedrà da quest'apertura uscire una colonna immensa di fumo, la quale in un attimo varrà a liberare completamente il teatro, dando agio agli spettatori di fuggire e scampare da certa morte.

L'unico appunto che mi si potrà fare si è quello che questa corrente d'aria alimenterà le fiamme.

Ciò è vero, ma abbruci il teatro purchè la gente abbia tempo a salvarsi, come lo avrebbe certamente, perchè questo spostamento d'aria attrarrebbe dalle aperture di uscita del teatro altrettanta aria pura quanta se ne sprigiona dall'apertura del fumaiuolo.

Parmi incredibile che questo sistema della corrente d'aria, tanto sicuro, semplice, economico e facile, che, a mio avviso, dovrebbe valere un mezzo monumento, stenti, perdio, a farsi strada nell'opinione pubblica.

Mi affida ciononostante la certezza che, ben compreso, terminerà per trionfare, tanto più che trovare il mezzo di scongiurare l'asfissia e salvare nel medesimo tempo il teatro sarà cosa pressochè impossibile.

GIUSEPPE DARIO.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Non consumato.

(*Tribunale civile di Torino*).

Vi assicuro in parola d'onore che il matrimonio tra la signora R. A. ed Ambrogio Zucchi non è stato consumato, tant'è vero che essa offre di dare al Tribunale la prova della sua asserzione. Ma il Tribunale ha sott'occhio altre questioni giuridiche più salienti di quella, nella causa d'annullamento di matrimonio da lei promossa, e può darsi che non ci si fermi sopra sul consumo.

E le altre questioni appariscono chiare dall'esposizione dei fatti.

La signora R. A., che ora conta trent'anni ben portati, quindici anni fa ne contava quindici, e su ciò le parti sono d'accordo, come ne converrete anche voi.

Era bella, faceva la fioraia, ed aveva un carattere vivace, tre cose che messe assieme si conciliavano benissimo, ma impensierivano seriamente il padre, un buono ed onesto parrucchiere, che attendendo alla barba dei suoi clienti non poteva sorvegliare la figliuola.

Pensò perciò di darle marito. Un marito è in ogni caso una valvola di sicurezza nell'avvenire d'una fanciulla, per quanto fioraia.

***

Fra i concorrenti alla mano di lei si presentò un certo Zucchi Ambrogio, parrucchiere e padrone di bottega.

Si presentò coll'aria paradisiaca propria dei candidati alla mano d'una ragazza e delle signorine che aspirano a [illegible] un candidato, e il padre di lei, credendolo un giovine per bene, dopo prese informazioni dai vicini di lui, che non gli risultarono cattive, gli concesse la mano della figlia.

Invece..... lo Zucchi era un tristo, già condannato due volte, una delle quali per ferimento; era scioperato e carico di debiti. E i debiti erano appunto la causa delle non cattive informazioni che avevano dato di lui i suoi vicini, i quali gli erano creditori, nella speranza di essere pagati coi quattrini della piccola dote di lei.

***

La fanciulla però, che sentiva per quell'uomo un senso di ripugnanza, non voleva saperne di sposarlo e protestava col padre; ma questi, infatuato del suo genero, a cui contava di lasciare nell'avvenire l'eredità delle barbe dei suoi clienti, insisteva energicamente perchè lo sposasse, minacciandola di farla rinchiudere nel *Buon Pastore*, un istituto di correzione dal titolo pastorizio che fa paura alle ragazze.

Ella, impaurita da questa minaccia, aderì, per quanto a malincuore, ai voleri del padre.

Nel giorno delle nozze e mentre salivano le scale del palazzo municipale, lo sposo, temendo che lei si pentisse all'ultimo momento e rispondesse con un no alla richiesta fatale del sindaco, la prese per il braccio e, stringendolo fortemente:

— Se mi fai fare una brutta figura, — le disse, — non scendi più queste scale....

La sposa asserisce che con quella stretta le lasciò le lividure nel braccio; e noi, che non abbiamo visto il braccio nè adesso, nè quindici anni fa, le crediamo sulla parola, come abbiamo fatto più sopra per il consumo.

Impaurita, pronunziò il sì davanti al sindaco, quel sì che il mio amico Molineri chiama il Rubicone delle ragazze da marito, e la frittata in faccia alla legge fu fatta.

***

Dopo il matrimonio venne il solito pranzo, simbolo per gli sposi delle indigestioni che può dare il matrimonio, e quando furono alle frutta.... la sposa scappò alla casa paterna, lasciando lo sposo a bocca larga e con un palmo di naso.

Il padre il giorno dopo ricondusse allo sparviero la colombella impaurita; ma ella non si lasciò ghermire e scappò di nuovo nella casa paterna.

Cominciò allora un continuo viaggiare in andata e ritorno sotto forma di fughe dalla casa dello sposo a quella del padre. Questi la riconduceva sempre alla casa del marito e lei scappava di nuovo, sino a che alla decima volta il padre si arrese e se la tenne in casa.

Il dazio consumo non protestò e la cosa restò lì in attesa di migliore occasione.

Quel marito *in partibus* minacciò invocando i suoi diritti di marito e ricordando le parole della legge; ma questa purtroppo non ha mezzi coercitivi per le mogli ribelli, e Zucchi Ambrogio continuò a restare con un palmo di naso.

Passò qualche anno, e con gli anni diventando più pratico, continuò a minacciare la sposa non più per richiamarla alla casa maritale, ma per chiederle e strapparle quattrini; ma lei non si arrese neanche a queste minaccie, sino a che egli, stretto dal bisogno, se ne partì alla volta dell'America per arricchire sempre più il buon nome degli emigrati italiani all'estero.

Egli manca da sei mesi, ed ella, preso coraggio, si rivolge ora al Tribunale chiedendo l'annullamento di un matrimonio fatto contro sua volontà e sotto la pressione dei suoi e dello sposo. Inoltre, come vi ho detto, accampa a buona ragione della sua richiesta il fatto del matrimonio non consumato.

Il giudizio si svolse in contumacia del marito. Gli interessi della sposa, rappresentata in giudizio dal procuratore Abelli, erano sostenuti dall'avv. Cogo.

Il Pubblico Ministero, avvocato Roggieri, prese conclusioni favorevoli alla sposa.

La sentenza sarà pubblicata a giorni. Daremo l'esito della causa.

Presidente: cav. Benini; giudici: Pallone e Sbarbaro; cancelliere: Gatti.

TOGA-RASA.

Il nuovo ministro di Grecia.

Il signor Anastasio Byzanthios, che viene tra noi in qualità di ministro di Grecia, era precedentemente agente e console generale di Grecia in Cairo, ove ha avuto per successore il signor Arghiropulo.

Il signor Byzanthios apparteneva prima al giornalismo: fu direttore dell'*Ispero*, giornale in lingua greca che si pubblica in Trieste. È persona benevisa al Governo ellenico, specialmente al signor Tricupis, capo dell'attuale Ministero, il quale fu quegli che lo chiamò nella carriera diplomatica. Sembra che non si sia mostrato sempre amico agli italiani, e che in Egitto abbia avuto questioni di qualche gravità col Governo locale. Ma ciò avvenne in tempi già remoti; e siccome è persona di incontestabile valore intellettuale, si può nutrire fiducia che comprenderà quanto vantaggio hanno l'Italia e la Grecia, per tanti vincoli fra loro unite, a mantenersi fra loro in cordiali rapporti, e farà di tutto per continuare l'opera del suo predecessore, signor Papparigopulo, il quale, anche nei tempi di maggiore tensione politica, seppe ispirarsi a sentimenti di vera e sincera amicizia per il nostro paese. Di ciò possono far garanzia le parole pronunciate dal signor Byzanthios in un banchetto d'addio offertogli dalla colonia ellenica in Alessandria, in cui espresse sentimenti di simpatia per l'Italia e per il suo Governo.

La vita che si vive

Le peripezie di un matrimonio.

Di questi giorni si è celebrato a Parigi un matrimonio le cui peripezie meritano di eccitare la fantasia di un Ponson du Terrail o d'un Labiche.

La figlia di un ricco fabbricante del Marais si era follemente innamorata di un brillante ufficiale degli spahis, d'origine musulmana.

E perchè la ragazza minacciava di morire se non le concedevano il suo spahis ed andava gridando giorno e notte la classica frase: *O lui, o morte, o monaca*, i parenti acconsentirono al matrimonio, alla condizione però che i due sposi avrebbero ricevuto la benedizione religiosa.

L'ufficiale non si oppose al pio desiderio, ma il curato della parrocchia invece dichiarò che giammai avrebbe benedetta l'unione d'una cristiana con un musulmano e il fidanzato rinnegherebbe il Profeta od altrimenti niente benedizione, e per conseguenza niente matrimonio.

Lo spahis disse che egli non poteva rinnegare la fede dei suoi padri, e gli sposi si trovarono nella crudele posizione di vedersi separati, ahimè! per sempre, causa Maometto.

Ma le grida e le cocenti lacrime della ragazza ottennero ancora una volta il loro effetto, ed il fiero genitore si piegò a permettere il matrimonio, purchè fosse benedetto, non più da un prete cattolico, apostolico, romano, ma fosse pure da un sacerdote di qualunque confessione.

Un culto o l'altro per quel buon uomo era lo stesso.

Allora la coppia, quasi felice, si recò da un ministro protestante, che rispose:

— Io non domando che il turco si faccia cristiano; ma voglio che i figli divengano calvinisti.

Questa condizione conveniva al fidanzato, ma non già alla famiglia della fidanzata, e quindi gli sposi erranti si misero alla ricerca di un altro ministro di Dio.

Avevano pensato di rivolgersi al rabbino confidando nella tolleranza della fede israelitica, ma uno scrupolo turco impedì allo spahis di entrare in una sinagoga.

— Io non vedo più che una soluzione, — gridò allora il padre della sposa, disperato, — maritatevi alla musulmana e Maometto vi protegga.

Disgraziatamente a Parigi non vi ha nessuna moschea, e soltanto l'Ambasciata turca possiede il suo mufti per le cerimonie di rito.

L'ambasciatore acconsentì colla miglior grazia del mondo a che il matrimonio fosse celebrato nella sua casa, e sposi, parenti ed amici s'erano abbandonati alla più pazza gioia, allorquando ecco sorgere una nuova difficoltà: il fidanzato era ufficiale francese e quindi non poteva sposarsi legalmente in un'Ambasciata estera.

Bisognava quindi trovare un locale neutro per la cerimonia.

Al padre della fidanzata venne un'altra idea: chiedere al sindaco il permesso di celebrare il matrimonio musulmano in una sala del Municipio.

Il sindaco accordò il suo consenso, e dopo aver sposati civilmente i due giovani, egli si disponeva a lasciare il suo seggio al mufti, quando l'aggiunto gli fece osservare che egli oltrepassava i suoi poteri, e poteva venir destituito.

È più facile immaginare che descrivere la rabbia degli sposi e della famiglia nel trovarsi così, in istrada, e per di più un prete musulmano sulle braccia.

A questo mondo esistono però ancora degli uomini di genio, ed uno di questi si trovava tra gli invitati.

Egli mandò gli sposi col mufti e coi parenti a fare una passeggiata in carrozza al Bosco di Boulogne e nel frattempo affittò una sala di *café-chantant*: la fa addobbare alla bell'e meglio ad uso tempio.... universale, e colà i due poveri sposi ricevettero finalmente la benedizione religiosa.

Il mufti non sa ancora in qual profano luogo egli compì il suo ministerio, e Maometto si dimenticò di inviare uno dei suoi angeli per vendicare il sacrilegio.

***

Le donne e gli orologi.

Dice un filosofo tedesco, forsanco dilettante.... d'orologeria.

« Le ragazzine assomigliano a vecchi orologi, perchè vanno sempre avanti; le fanciulle, troppo amanti della moda, agli orologi dei campanili, perchè la gente le guarda ma nessuno vuol prenderle; le fanciulle belle ma sciocche ad orologi con soneria, perchè da

principio divertono ma poi vengono a noia; le fanciulle ricche, ad orologi d'oro, perchè, appena si vedono, si domanda quanto valgono; le donne ciarliere ad orologi con sveglia perchè si fanno bensì sentire, ma raramente si pone loro attenzione; le fanciulle e le donne casalinghe ad orologi a pendolo, perchè sembrano bensì semplici e lente, ma di esse ci si può sempre fidare. »

Tutto questo sarà giusto; non discuto.

Ma mi sia concessa però questa sola osservazione: che tutti.... quegli orologi, cioè, hanno almeno un'ora del loro quadrante, durante la quale non vengono a noia, non si rifiutano, non vanno solo avanti.... e in cui forse non si domanda neppure quanto valgono: « l'ora del dislo.... »

***

Dedichiamo ai nostri artisti la seguente confortevole notizietta. — L'esposizione del celebre quadro di Millet, l'*Angelus*, fattasi a Nuova-York, ha prodotto nel solo ingresso nel locale ove si trovava esposto L. 205,000. Coll'*Angelus* erano pure esposti alcuni altri lavori della scuola francese, ed una assai bella collezione di bronzi del Barge, scultore americano.

***

La *Nazione* annunciava tempo fa che il senatore Mantegazza intendeva promuovere lite al Comune perchè, nel riordinare la numerazione degli stabili in via della Robbia, al villino dall'egregio senatore era toccato il n. 13; certo causa, secondo l'illustre scienziato, di deprezzamento per il villino.

Il Comune rispondeva all'ottimo senatore che non poteva favorirlo nei suoi desideri, concedendogli, come chiedeva, il n. 11 *bis*, poichè non aveva alcun *bis* disponibile; aspettava quindi la causa, ma era sicuro di vincerla, poichè la legge parlava chiaro in favore di esso Comune.

Il senatore Mantegazza, visto che non poteva far la causa, è tornato quell'uomo di spirito che è sempre. Ed ha scritto al sindaco un'arguta lettera, dicendo che non chiede ulteriormente altro numero *bis*, e sarà contento di quello che già gli hanno dato, cioè del n. 13. Sostiene il simpatico professore nella sua lettera che tutti i pregiudizi debbono sparire (anche dal cervello degli scienziati, diciamo noi); però, concludendo, si augura di viver tanto — e questa è la freccia del Parto — quanto durerà il pregiudizio che il n. 13 deprezzi uno stabile.

***

Il demone del giuoco.

In una villa abitata da due giovani forestiere, a cinque minuti da una delle più frequentate piazze di Firenze, si riuniscono ogni sera alcuni signori russi, americani e alcuni gran signori italiani, più che fiorentini, di passaggio per Firenze.

Da varie sere alcuni signori giuocavano, e giuocava con essi una delle padrone di casa.

Ogni sera il giuoco era andato aumentando: si facevano banchi di tre, di quattro, di seimila lire. Un giovane signore, che porta un titolo e ha alte aderenze, aveva vinto in cinque o sei sere circa trentaseimila franchi.

Egli, più volte nella serata, lasciava sempre il tavolino del giuoco e si recava in uno stanzino appartato. Venerdì sera, quando ne fu uscito, v'entrò un signore americano. Vide, con sua meraviglia, sul pavimento, una carta e la raccolse.

Capì subito di che si trattava. Tornò nella sala.

Di lì a un quarto d'ora il giovane teneva banco.

L'americano gli prese le braccia, mentr'egli stava per dare le carte e gli disse ad alta voce:

— Qui c'è un ladro.

Si cavò di tasca la rivoltella, che aveva preso sul tavolino di un salotto.

E continuò:

— Vi siete scordato là.... di questa carta: vi frugheremo.... se vi ho accusato a torto, con questa rivoltella mi brucierete le cervella.... se crederete.

Vi fu un fracasso spaventevole.

Furon trovate molte altre carte indosso allo sciagurato.

La lotta fra esso e gli altri è durata quattr'ore.

Alle cinque del mattino il disgraziato aveva reso tutto il danaro, a poco a poco era stato insultato, percosso.

Alle otto del mattino non era già più a Firenze.

Due anni or sono quel giovane signore era in un seminario di Lombardia, e voleva, ad ogni costo, entrare in un convento. Meravigliava tutti con l'eccessivo fervore delle sue pratiche religiose.

***

Quando si dice.... a proposito di rettifiche.

Un giovane giornale di Torino domenica scorsa scriveva:

« A proposito di questo teatro (Gerbino), dobbiamo riparare ad un errore. Non è l'operetta *La figlia di madama Angot* quella data l'altra sera, ma sibbene un ballo con lo stesso titolo; ballo ottimo e grazioso che ha incontrato molto e che si ripeterà. »

E poco prima, parlando del teatro Balbo, dice:

« La terza rappresentazione del « ballo » *Un ballo in maschera* riuscì stupendamente, incontrando il pieno favore del pubblico, ecc. »

***

Autentica.

In una scuola di Torino.

— Cos'è il metro?

— È la quarantamilionesima parte del.... *Mediterraneo terrestre*.

io per tutti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 marzo.

Presidenza Farini. - Apresi la seduta alle ore 2,25.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del *bilancio di assestamento 1889-90*.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, presenta alcuni progetti secondari.

GIOLITTI, ministro del Tesoro, presenta il bilancio consuntivo 1888-89. — Approvasi senza discussione *la spesa per il distaccamento d'Africa e i premi d'arruolamento al Corpo speciale*, nonchè *le maggiori spese per la marina*. Procedesi alla discussione dell'*autorizzazione ad alcune provincie per eccedere la sovrimposta*.

CAVALLINI raccomandasi, nell'interesse dei Comuni e delle provincie, perchè, conforme anche alle discussioni nell'altro ramo del Parlamento, sia sistemata questa materia.

SEISMIT-DODA assicura che il Governo ritiene anche questa una riforma necessaria. Ricorda a questo proposito l'impegno preso dal presidente del Consiglio di presentare un apposito progetto. — Approvasi il progetto senza ulteriore discussione. — Approvasi pure senza discussione la *convalidazione di alcuni regi decreti per autorizzazione ad alcuni Comuni di eccedere i centesimi addizionali* e *il trattato d'amicizia e di commercio fra l'Italia e l'Ausa*. Procedesi alla discussione della *modificazione della circoscrizione giudiziaria e il miglioramento degli stipendi della magistratura*. Approvansi gli articoli senza discussione.

Una discussione sulla politica del Governo e sulla questione dei partiti.

Procedesi alla discussione dei *provvedimenti relativi al modo di pagamento delle spese di costruzione di linee ferroviarie*.

BRIOSCHI, relatore, riferendosi alle dichiarazioni del ministro del tesoro circa il disavanzo e il modo di provvedervi, rileva il dissenso manifestatosi nella Commissione del bilancio circa la necessità o meno di nuove imposte. Egli crede che queste imposte ci vogliono e che il Governo ritardandole aggravi la situazione. Se la finanza non è peggiorata, è peggiorato il credito. Il Governo troverà il paese esausto.

Osserva che la legislazione è prossima alla sua fine. Considera l'influenza che questa situazione eserciterà sopra il corpo elettorale. Accenna ai programmi di diverse Associazioni che manifestarono la loro opposizione al Ministero, sebbene non perfettamente concordi. Crispi dichiarò alla Camera che i partiti della Destra e della Sinistra sono anticaglie. E via! Sarebbe meglio dire che quei partiti ebbero le loro ragioni di essere, ragioni che ora si sono modificate. Non partecipa all'opinione del presidente del Consiglio che il suo partito è composto di coloro che votano per lui. Questa definizione tende a snaturare le istituzioni parlamentari, perchè il Governo prende un carattere personale.

Non esamina l'omogeneità dell'attuale Ministero; osserva che un membro del Governo si astenne dal votare in questioni d'interpretazione dello Statuto. Questa non è conforme alle nostre tradizioni parlamentari.

Rivolgendosi al presidente del Consiglio richiama la sua attenzione sopra fatti importanti di politica estera. Bisogna mettersi in grado di far fronte ad avvenimenti impreveduti. Augurasi che questa [illegible] che il Ministero non sia corretto da [illegible].

CAMBRAY-DIGNY, membro della Commissione delle finanze, per una dichiarazione accenna al dissensi d'indole tecnica che dividono la Commissione di finanza. Riservasi di discutere ampiamente la questione in migliore occasione.

GIOLITTI, ministro del tesoro: « La considerazione finanziaria di Brioschi è un semplice preambolo del suo discorso di carattere politico rivolto al presidente del Consiglio. » Ristabilisce le sue dichiarazioni circa nuove imposte, che nella attuale condizione non crede urgenti ed opportune, attesa il miglioramento delle condizioni finanziarie.

Dichiarazioni di Crispi.

CRISPI non si sarebbe atteso che questa legge modesta avrebbe dato occasione a Brioschi di svolgere una questione politica. Bisogna essere ciechi per non conoscere le intenzioni del Governo, che credette lasciar la calma al paese, prima di ricorrere al suo concorso.

Confuta l'opinione di Brioschi che questa condotta abbia prodotto un male finanziario e un male politico; ciò è infondato, come dimostrò Giolitti. Quanto alle prossime elezioni, ha fiducia nel buon senso degli elettori, che non possono esitare tra un Governo precipitoso e un Governo ponderato e maturo. Crede che gli elettori non abbandoneranno quest'ultimo. Vi sono, è vero, i partiti estremi avversari del Governo e che promettono l'Eldorado. Brioschi dà importanza ai partiti radicali, io nessuna. Dalle statistiche risulta che questi partiti non rappresentano la diciottesima parte degli elettori. Con una grande maggioranza conservativa non vi è ragione di temere. Non sa a cosa volesse alludere il Brioschi alludendo ad un membro del Gabinetto assente; se mancò uno perchè malato. Ma egli vale gli altri nel giudicare i partiti anarchici ed il rispetto dovuto alle istituzioni.

Alludendo alle sue dichiarazioni circa i partiti, osserva che della *Sinistra storica* non sono più che quattro o cinque, sono tutti nel Ministero. I membri attuali della Sinistra ebbero altre provenienze. In questa situazione è ragionevole che il Ministero intendesse di costituire un partito sopra le proposte che presentava al Parlamento. Se le opposizioni sono inorganiche, la colpa non è del Ministero; questo ebbe recentemente quella maggioranza che ebbe sempre. Egli non guarda dove siedono deputati e senatori; egli guarda quali sono le idee che egli professa. Il Ministero ha un suo programma; il male è di coloro che non lo capiscono.

Brioschi si occupò di recenti fatti di politica estera, e vorrebbe un Governo sicuro. Può rassicurare Brioschi e il Senato che essi non hanno turbato la politica estera. Se l'assenza d'una grande uomo può spiacere, come spiacque al suo sovrano, la triplice alleanza rimane immutata. Consente che alla politica estera, pure approvata da Brioschi, debbansi imputare le gravi spese d'armamento. L'Italia fece bene ad entrare nella triplice alleanza: se non lo avesse fatto, dovrebbe farlo. Una politica diversa sarebbe stata cagione di maggiori spese e di maggiori armamenti, i quali dipendono dalle condizioni morbose dell'Europa.

Noi non siamo abbastanza potenti per modificare questa sistemazione. Giudica che gli armamenti d'Italia sono al disotto di quelli degli altri paesi; se non abbiamo fatto di più è perchè le condizioni finanziarie lo impedirono.

Quando si consideri che una nazione vicina può ottenere sotto le armi parecchi milioni di soldati, e la Germania anche, non puossi dire che abbiamo fatto quanto sarebbe desiderabile. L'attuale situazione militare permette di fare fronte alle eventualità di un turbamento di quella pace che si fa ogni sforzo per mantenere.

Crede che queste dichiarazioni soddisferanno Brioschi e troverà buona la sua politica interna, come la politica estera, rivolta ad assicurare al paese una buona amministrazione e una buona finanza.

BRIOSCHI insiste nelle sue considerazioni circa la costituzione dei partiti, che il discorso odierno del presidente del Consiglio non verrà a migliorare.

ALVISI esprime i suoi apprezzamenti circa i partiti radicali e la loro importanza.

CRISPI constata la scomparsa della Sinistra storica. L'on. Alvisi non intese il suo concetto. Egli disse di non temere i partiti estremi per quanto rispetti tutte le opinioni. Disse alla Camera di non essere con loro, come non fu mai.

ALFIERI, poichè corre una discussione politica, dichiara di non poter approvare la politica estera, che già da molti anni giudica sproporzionata alle forze economiche del paese. Crede la triplice alleanza fatale, non per lo scopo che si propone, ma per l'esecuzione dell'Italia. Giudica la situazione estera molto migliorata. Non crede l'attuale politica conforme alla tradizione politica italiana, che fu sempre politica pacifica. Dice che il paese subì la politica coloniale e una politica di lusso; e crede che le somme spese per quegli scopi sarebbero state impiegate molto meglio in paese. Dichiara il suo dissenso anche per la politica interna, dividendo gli apprezzamenti di Brioschi.

Non intende i partiti immobili; ma giudica che nelle grandi questioni questi partiti debbano esistere. Accenna alle maggioranze mutevoli che sostengono i Ministeri. Crede che i partiti debbano dividersi in liberali e radicali autoritari; quel radicalismo autoritario che informa talora le proposte del Governo. Chiede che le leggi siano inspirate alla vera libertà e che risultino dalla coscienza umana. Non riscontrando questo indirizzo nella politica del Governo, finchè dura questa situazione non potrà mai dare il suo voto di fiducia.

CRISPI risponde ad Alfieri che ciò che avviene da noi avviene in tutti i paesi ammaestrati a libertà. Osserva che in Inghilterra non esistono più i vecchi partiti. Gladstone fu abbandonato da quasi tutti gli amici. Da ciò non deriva alcun danno. Quello che devesi cercare è di allargare la base del partito liberale; autoritario sì, ma la parte democratica e con rispetto alla libertà. La politica estera non si improvvisa; guai se nei Governi non vi fosse continuità. L'alleanza fu stabilita nel 1882; io nulla aggiunsi, cercai solo di migliorarne gli effetti. Se Alfieri fosse a questo banco, la rispetterebbe pel primo. La politica di neutralità, da lui preferita, avrebbe imposto maggiori spese e maggiori armamenti.

Circa la politica coloniale, anche questa non è opera sua. Accenna alla disparità dei pareri circa la politica preferibile. Dinanzi allo movimento africano, l'Italia non poteva rimanere inerte. Egli già disse che da un errore, quale fu l'occupazione di Massaua, dovevasi ritirare ogni vantaggio possibile. Ciò avvenne. Noi siamo sopra l'altipiano etiopico; dominiamo il Sudan; siamo in posizione inespugnabile; potremo dirigere colà le nostre masse d'emigranti. Anche il senatore Alfieri, se investito della responsabilità del Governo, non avrebbe fatto altra politica.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta, eseguita in principio della seduta.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle 5,20.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 26 marzo). — (Esso) — L'arresto d'un audacissimo ladro. — Ieri la nostra Questura ha davvero compiuto una di quelle operazioni che in gergo poliziesco si chiamano brillanti.

Da tempo nel nostro porto avvenivano furti di caffè, di zucchero, di vini, di scatole di conserve, ecc., ecc., nè fin qui s'era potuto riuscire a porre le mano sui colpevoli per quante indagini e investigazioni facessero gli agenti di polizia.

Toccava all'ispettore dell'ufficio della Maddalena la soddisfazione della riuscita.

Egli da un po' di tempo s'era accorto che certa Marchioli Maria, d'anni 58, abitante sulla spianata di Castelletto, N. 69 rosso, aveva quasi d'improvviso mutata la sua condizione economica. Mentre prima viveva assai meschinamente, ora invece sfoggiava vestiti nuovi e ori, s'era addobbata la casa con un certo lusso, faceva con amiche frequenti gite di piacere, insomma addimostrava di godere le agiatezze della vita.

Ciò insospettì l'occulto funzionario, e i suoi sospetti andarono aumentando quando si accorse che un figlio della Marchioli, tal Straseino Paolo, chiatallolo, abitante sulla spianata di Castelletto al N. 5, trasportava spesso in casa della Marchioli pacchi coloniali e con essa bazzicava assai più che non facesse tempo addietro.

Lo Straseino abitava con certo Bianchi, poichè da due mesi aveva celebrato matrimonio religioso con una di lui figlia a nome Fiorentina.

L'ispettore Gandino chiamò a sè il Bianchi e la figlia Fiorentina, e seppe così abilmente abbindolarli entrambi che li indusse a confessargli come ben sapessero che lo Straseino s'era dato a rubare in porto quanto gli capitava sotto mano. Di più la Fiorentina depose che essa parecchie volte cercò d'indurre lo Straseino a cambiare vita, ma non vi riuscì mai.

In base a tali deposizioni si procedette ad una minuziosa perquisizione tanto in casa dello Straseino che in quella della Marchioli, e così si scoprì una quantità straordinaria di caffè, zuccaro, pepe, vini sciari, liquori, conserve, insomma, di ogni ben di Dio, tutto di provenienza furtiva.

Di più in casa della Marchioli si sequestrarono un libretto della Cassa di risparmio per L. 2550, un altro della Cassa postale di risparmio per L. 1415, più L. 226 trovate in un cassetto.

Lo Straseino venne subito arrestato, ma la Marchioli si diede alla latitanza, ed è ancora possibile rintracciarla.

PERUGIA. — Un canonico pugnalato. — A Perugia il canonico Augusto Rotelli fu aggredito e pugnalato dal fratello Mariano.

Il canonico versa in gravissimo stato. Sembra che questi si fosse rifiutato di accordare al fratello ulteriori sussidi.

Augusto e Mariano Rotelli sono fratelli del nunzio apostolico a Parigi.

PICKMAN

e la trasmissione del pensiero.

Sotto questo titolo la GAZZETTA LETTERARIA pubblica un secondo ed ultimo articolo dell'illustre professore Lombroso, nel quale si sofferma principalmente sulla teoria della trasmissione del pensiero e sulle molte ed interessanti esperienze scientifiche che vi si riattaccano.

ARTI E SCIENZE

Lo sbocco della diagonale al Circolo degli Artisti. — Iersera adunanza delle tre sezioni riunite di pittura, scultura ed architettura per esaminare i progetti *A, B, C, D, E* coll'aggiunta di due altri, uno dell'ing. Polani e l'altro di un incognito.

Presiedeva l'ing. Caselli. Riferì brevemente ma chiaramente il signor Severino Casana, riassumendo le vicende della questione; rettificò una inesattezza in cui molti si trovavano ed in cui incappammo noi pure nel resoconto di ieri, che cioè il progetto *E* fosse proprio. Il progetto era stato escogitato nell'ufficio municipale in unione ad altre persone, specialmente al conte Ceppi.

Vi fu un po' d'agitazione nell'assemblea perchè molti si ritenevano non abbastanza illuminati per votare ed avrebbero desiderato tempo a riflettere; ma alcune spiegazioni date dal cav. Casana riflettenti la impossibilità di lasciare per maggior tempo i modelli e di procrastinare le deliberazioni della Giunta e del Consiglio persuasero i più e si venne alla votazione. I votanti tuttavia non furono molti.

La maggior parte dei voti fu anche iersera pel progetto *E*.

A proposito della Diagonale. — Riceviamo dall'egregio ing. Petiti, con preghiera di pubblicazione la seguente lettera:

« *Ill.mo Sig. Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

« Interesso la sua cortesia ed amicizia onde vogli concedermi un breve schiarimento sulla rubrica *Imbocco della Diagonale* alla Società degl'ingegneri ed architetti del numero di ieri.

« I bellissimi modelli delle varie soluzioni proposte per quest'imbocco fatti allestire a cura ed a spese del Municipio di Torino sotto la direzione del solerte assessore dei lavori pubblici cav. Casana e che furono esposti al pubblico furono molto a proposito e con saggio criterio portati all'esame della Società degli ingegneri ed architetti per iniziativa dello stesso assessore Casana.

« Di uno solo però fra i cinque progetti.... per mancanza di tempo.... mancava il modello, ed era del progetto *D*, che nella rubrica si dice da me presentato, al quale si supplì al momento con una figura qualunque puntata al muro.

« Ora senza avere la pretesa che il progetto *D* possa essere preferibile agli altri per quanto il medesimo si distingua fra tutti per l'economia di spesa e non possa dirsi privo di qualche analogia come quello che raccolse maggior numero di voti, tuttavia ella mi ammetterà che per essere stato presentato in modo da passare quasi inosservato non abbia potuto competere con alcuno degli altri.

« Mi creda con riconoscenza

« *Suo dev.mo*: Ing. Petiti. »

Esposizione di progetti. — I progetti e modelli per l'imbocco della diagonale Pietro Micca da piazza Castello sono esposti al pubblico fino a tutto il giorno di domenica p. v. nel palazzo di Città sala attigua all'aula del Consiglio comunale.

La serata pei derelitti al Carignano. — Come era prevedibile, ieri sera il teatro Carignano era affollato di pubblico accorso a compiere un'opera buona e ad ammirare ed applaudire valenti artisti e bravi filodrammatici. Tutti i palchi erano gremiti di eleganti signore, la platea zeppa, le sedie erano tutte occupate.

Lo spettacolo ebbe principio con la *Partita a scacchi*; riscossero applausi e furono chiamate al proscenio parecchie volte la signora Rabino, un elegante e corretto Paggio Fernando, e la signorina Quaglia, allieva del cav. Bassi, una simpatica e brava Jolanda.

In quel gioiello che è la *Esmeralda* del Gallina comparve salutata da cordiali applausi la signora Tessero, che interpretò da pari sua la propria parte. E applausi meritatissimi ebbero altresì il cav. Bassi, che è sempre il geniale artista che tutti conoscono, la signora Rabino, il bravo attore signor Marchisio e la signorina Solazzi. Questi ottimi interpreti dell'*Esmeralda*, finita la commedia, furono chiamati parecchie volte al proscenio.

La signora Tessero riapparve poi nelle vesti di Maria Stuarda, parte che è, come si suol dire, il suo cavallo di battaglia; essa come sempre fu inarrivabile; fu ben secondata dal signor Cesare Ristori e dalla signorina Volante, giovanissima e solo da pochi giorni allieva del cav. Bassi.

Da ultimo, *pour la bonne bouche* si rivide la signora Tessero in una commedia assai graziosa scritta per la circostanza dal signor Giraud, *Saccòcin dinòbi*, insieme col Genelli. Pareva d'esser ritornati ai tempi, lieti pel teatro dialettale, della compagnia Toselli, nella quale la Tessero fece le sue prime armi. Inutile dire di quanti applausi furono colmati i due artisti.

Insomma quella di ieri fu una serata divertente e proficua per i poveri derelitti cui era destinato il provento.

La serata Svicher al Balbo. — La serata d'onore della signorina Isabella Svicher ebbe luogo iersera e riuscì un vero trionfo per l'avvenente e distintissima artista, alla quale particolarmente si deve il prolungato successo ottenuto dai *Puritani* al teatro Balbo. Tutti i posti riservati erano stati accaparrati; moltissima gente anche in platea ed in galleria. Insomma, quel che si dice un bel teatro.

Oltre che nell'eterna opera del Bellini, la Svicher cantò le difficilissime *Variazioni del Piatti*, interpretandone perfettamente le arcadiche finezze, in special guisa là ove la voce della cantante si confonde al suono del flauto. La canzonetta spagnuola *La Palomita* venne pure interpretata dalla Svicher con originalità rarissima nelle cantanti italiane.

L'egregia artista eseguì infine con molta abilità la *Musette* d'Offenbach sul violoncello, riuscendo sovratutto negli *armonici* flautati.

Alla Svicher si offersero cinque bellissime *corbeilles* di fiori ed alcuni gioielli.

Il secondo concerto orchestrale al Regio. — Domenica prossima, alle 2 1/2 precise, al nostro teatro Regio avrà luogo il secondo dei fortunati concerti orchestrali della serie primaverile sotto la valentissima direzione del maestro Mascheroni col seguente sceltissimo programma:

1. Sgambati — Sinfonia in *re* maggiore, op. 16 - *a)* allegro vivace non troppo; *b)* andante mesto; *c)* presto: scherzo; *d)* andante: serenata; *e)* allegro con fuoco: finale.
2. Tschaikowsky — Andante elegiaco per archi.
3. Wagner — *a)* Marcia funebre nell'opera *Il Crepuscolo degli Dei*; *b)* Cavalcata delle Walkyrie.
4. Corelli — *a)* Sarabanda, *b)* Badineria (riduzione per soli archi di E. Pirelli).
5. Goldmark — Nozze campestri - *a)* In giardino; *b)* Danze.

È opportuno avvertire che le richieste di palchi e sedie e posti numerati per assistere a questo concerto sono attivissime, epperò rammentiamo il vecchio adagio: Chi ha tempo non aspetti tempo.

L'Agatodemone di Cavallotti a Venezia. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Venezia in data 26, ore 1 ant.:

« Stasera al teatro Goldoni la Compagnia che prende il nome dal compianto Bellotti-Bon rappresentò l'*Agatodemone* di Cavallotti. L'autore assisteva alla rappresentazione. Il successo del lavoro drammatico fu completo. L'autore ebbe molte chiamate. Il teatro era affollatissimo. »

La Compagnia Gargano. — Avevamo annunciato che la Compagnia d'operette Gargano alla quale si sono, in questi ultimi mesi, aggregati parecchi ottimi artisti di canto, avrebbe succeduto alla Compagnia Franceschini sulle scene del teatro Alfieri.

Veniamo ora a sapere che i fratelli Gargano, pagando una penale di alcune migliaia di lire, sciolsero il contratto già stipulato coll'Impresa dell'Alfieri, avendo trovata una vantaggiosa scrittura per l'America.

Non è noto ancora quale spettacolo si avrà al teatro Alfieri nei mesi d'aprile e maggio, in cui doveva agire la Compagnia Gargano.

Teatri di Trieste. — Il nostro corrispondente triestino ci scrive in data 24:

« Il *Rigoletto*, protagonista il baritono Vittorio Maurel, ottenne al Comunale un brillante successo. Questo eminente artista diede un'interpretazione originale e di grande effetto drammatico alla parte del buffone e seppure in qualche punto il volume della sua voce non lo sorresse, seppe supplire con arte finissima, con sfumature delicatissime. S'ebbe calorosi applausi e dovette replicare la cabaletta: *Si vendetta!*

« Uno splendido successo ottenne il tenore Gabrielesco nella parte del Duca, e così pure piacque la Musani-Bizzoni in quella di Gilda. Domani ripresa dell'*Otello* col baritono Fumagalli. Maurel è partito oggi per Parigi.

« Al Filodrammatico non piacque affatto la *pochade* italiana (a tanto siamo arrivati!) *Castore e Polluce*, del signor Ruperti. La *Stampa*, pur non negando all'autore le attitudini a scrivere per il teatro, giudica molto severamente questa commedia, oltremodo scurrile e deplora l'indirizzo malsano del teatro drammatico in Italia, che non solo accoglie tutte le *pochades* di oltre alpe, ma incoraggia i giovani autori ad imitarle. — Si prova la commedia di Praga: *Le Vergini*. »

Una conferenza. — Sabato, 29 corrente, alle ore 8 1/2 pom., il signor prof. Corbelli dott. Edgardo terrà, nel salone della società Scuole Paolo Bertotti, la nona conferenza settimanale, trattando il tema: *I tempi di Vittorio Alfieri.*

Operette del prof. D'Alfonso. — *L'educazione nei Comitati nazionali.* — È lavoro fondato sulla esperienza, serio e inteso a dimostrare chiaramente quanto sia necessaria una ben intesa educazione nella nostra gioventù. L'autore ha reso con questa operetta un buon servigio alla pedagogia moderna.

— *La grammatica superiore ed inferiore.* — Hanno un pregio che non hanno le tante grammatiche già pubblicate; il metodo facile, chiaro, ordinato e disposto razionalmente; il giovinetto è addestrato senza tedio e gradatamente nella cognizione della patria lingua.

— *Tre tavole sinottiche.* — Prontuario storico utilissimo. Contiene la serie delle dinastie europee dall'origine, i vescovati italiani ed i [illegible] antichi.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

CRONACA

Per la revisione generale dei fabbricati. — *Restituzione delle schede.* — L'intendente di finanza di Torino ha trasmesso ai sindaci della provincia la seguente circolare:

« D'incarico della Direzione generale delle imposte dirette interesso codesto signor sindaco a voler pubblicare d'urgenza un apposito manifesto per avvertire i possessori dei fabbricati che le nuove schede di dichiarazione agli effetti della revisione generale dei fabbricati devono essere restituite al Municipio od all'Agenzia delle imposte dirette entro il corrente mese di marzo, essendo improrogabile detto termine perchè stabilito coll'art. 5 della legge 11 luglio 1889, N. 6214, serie 3a.

« Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

« *L'intendente*: S. Gallo. »

Circolo San Salvario. — Si sta allestendo a questo Circolo per sabato 29 una veglia di beneficenza che non mancherà di riuscire splendida a favore degli operai senza lavoro mediante una tombolina; per questa sono già numerosi i doni fatti, di cui alcuni bellissimi, ed altri ancora se ne attendono dalla generosità dei soci, i quali potranno poi ritirare i biglietti d'invito alla sede del Circolo.

Per la passeggiata di beneficenza. — Dal Comitato organizzatore di questa passeggiata riceviamo:

« Il Comitato organizzatore della passeggiata di beneficenza porge i più vivi ringraziamenti alle ditte Gallos e Morano, Ajello e Girard, queste per aver concesso i carri, e le prime che si offrirono di addobbarli, alla benemerita Società « La Novella » che concesse il proprio Corpo musicale. Nel contempo è lieto di annunciare che la passeggiata, iniziatasi sotto felici auspici, promette di riuscire splendidamente; ne sono prova le adesioni che pervengono continuamente da importanti Associazioni.

« Si rammenta che questa sera, alle ore 9 1/2, avrà luogo presso l'Unione Operaia Indipendente, via San Dalmazzo, N. 7, sede del Comitato, l'indetta adunanza alla quale sono pregati di intervenire i rappresentanti di quei sodalizi che intendono di associarsi alla nobile iniziativa. »

Comizio Agrario di Torino. — Venerdì, 28 corr. mese, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 10a conferenza col tema: *Le industrie nell'economia rurale*, relatore il signor Stefano Brussferro, medico veterinario municipale.

L'Alleanza mutua cooperativa fra impiegati contabili e scritturali (via S. Tommaso, 20), con lodevolissimo sentimento di carità cittadina, prepara per sabato, 29 andante, un brillantissimo trattenimento di recitazione e musica. Dopo una commedia di L. Marenco, un scelto concerto musicale. Quindi la riproduzione della scena militare in versi martelliani piemontesi: *Sentinella morta*, che la sera di sabato, 21 corrente, venne tanto applaudita al teatro Rossini in occasione della beneficiata del primo attore giovane F. Bonelli. È lui stesso che la reciterà all'Alleanza.

Lo scopo del trattenimento e lo scelto programma sono arra che le sale del Sodalizio rigurgiteranno la sera del 29 di pubblico, come d'altronde avviene nelle altre sere in cui hanno luogo consimili geniali riunioni.

Ladri ignoti. — Ieri sera ladri ignoti penetrarono in casa di certo Angeleri Stefano, in via Nizza, 48, e lo derubarono di effetti di vestiario e di una rivoltella del complessivo valore di circa L. 100.

Un carro che urta una vetrina. — Un carro carico di mattoni, condotto dal carrettiere San Martino Giovanni, transitando in via Venti Settembre, urtò contro le vetrine del negozio di droghiere tenuto dal signor Degregori Giovanni Battista, producendogli un danno di L. 25. Una guardia municipale fece declinare le generalità del carrettiere e lo consegnò al danneggiato.

Disgrazia. — Certa Fantoni Maria, d'anni 15, in via Nizza, volle tentare di salire sopra un tramway in moto e cadde invece a terra. Una ruota del veicolo le passò sulla gamba sinistra producendole grave contusione. Una guardia municipale l'accompagnò alla farmacia Coggia e poi a casa sua.

Un salvataggio. — La bambina Milano Teresa, d'anni 9, mentre raccoglieva mammole sulla sponda del canale dei [illegible] della Pellerina sdrucciolò e vi cadde dentro. L'acqua misura l'altezza di metri 1,80 circa e sarebbe certamente perita se certo Cullino Giuseppe, d'anni 22, che la vide cadere, non fosse corso a trarla in salvo, consegnandola poscia alla madre sua.

Gli arrestati di ieri. — Fasoli Luigi, per spendita di un biglietto falso da L. 10; Chiapuzzi Gabriele, già colpito da mandato di cattura in seguito ad appropriazione indebita; Vidale Pietro di Novara, anch'egli colpito da mandato di cattura per furto; Rovei Carolina, d'anni 15, per furto consumato il 18 corrente in danno di Tabbia Giovanni; 3 per ubbriachezza e disordini, 3 per questua, 5 per sospetti gravi.

SPETTACOLI — Giovedì, 27 marzo

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Impresa Cuccolti) — *La Gioconda*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Pierrot in Egitto*, ballo. — *Un sorriso d'uno amico*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Don Chisciotte*, operetta. — *La bella Galatea*, operetta.

BALBO, ore 8 1/4 — (Impresa Voghera) — *Un ballo in maschera*, opera. — *Lauretta*, ballo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) *Pamia Susa, Suchia, Susia*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *La Diagonale*, rivista.

Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 26 marzo 1890.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI — Migliassi capitano Giuseppe con Nasi Luigia.

MORTI — Meda Giov., d'anni 16, di Arona, alberg.
Osella Caterina, id. 81, di Corio.
Bagis Maria, id. 31, di Zubiena, agiata.
Bertinza Agostino, id. 66, di Saluzzo, rag. genio mil.
Margarini Michele, id. 76, di Valduggia, calzolaio.
[illegible] Giuseppe, id. [illegible], di [illegible].
Gribaudo Pietro, id. 15, di Torino, scolaro.
Pastore Caterina n. Mosso, id. 78, di [illegible].
Pereno Anna moglie Franco, id. 21, di Orbassano.
Marcenetti Tommaso, id. 55, di Barge, possidente.
Basilio Filippo, id. 69, di Bossonero, mugnaio.
Camandona Giuseppe, id. 55, di Torino, bracciante.
Baima Carlo, id. 40, di Ciriè, calzolaio.
Bocaris Davide, id. 56, di Vercelli, cocchiere.
Gallo Giovanna, id. 20, di Torino, serva.
Giansana Giovanni, id. 49, di Torino, negoziante.
Morra Giovanni, id. 66, di Caselle, bracciante.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 21, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

La famiglia **Villa**, profondamente commossa per le dimostrazioni date alla sua

GIGETTA

ringrazia le maestre, le compagne di scuola e le persone tutte che vollero rendere un ultimo tributo di affetto alla cara estinta. s 1800

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

UOMO

sui quarant'anni, istruito, capace di disimpegnare qualsiasi ufficio come segretario, magazziniere, spedizioniere, ecc., cerca posto. Miti pretese.

Pregasi indirizzare offerte alle iniz. H 637 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Una maestra

elementare superiore, da parecchi anni dedita all'insegnamento, con ottime referenze, desidera collocarsi in distinta famiglia per impartire l'educazione ai bambini.

Scrivere al Num. 2 e 1323, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Commesso trentenne

con lunga conoscenza di generi coloniali, cerca posto da magazziniere o commesso in Casa grossista, oppure come fattorino in qualche ufficio. — Scrivere P. G. M., fermo Posta, Torino. C 1362

Persona dabbene

troverebbe camera mobiliata e cure di famiglia presso casa distinta. Occorrendo anche pensione. — Dirigersi al sig. C. GARDINO, via Po, n. 50, *Ufficio Commerciale.* C 1351

Serio impiego di capitale

Villa-Cascina composta prati, campi, vicino Torino, comodità ferrovia, affittamento recente, producendo interesse netto d'imposta 4 0/0; stabile divisibile anche in due lotti. Prezzo **L. 48/m.**, di cui metà con mora a piacimento e lunghissima.

Scrivere al N. 12 e 1336, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Bachicultori e Semai.

Da vendere una quantità piccoli castelli, con graticci mobili per l'allevamento bachi. I castelli sono di semplice montatura, smontatura e trasporto con graticci di piccola dimensione e facile maneggio, adattabile anche in alloggio signorile.

Scrivere al N. 11 e 1335, Haasenstein e Vogler, TORINO.

D'affittare al presente

Locale al piano terreno da adattarsi per ufficio o alloggio, cantina ed acqua potabile, con vista sul corso. — Dirigersi da Festa Teobaldo, corso Vittorio Em., n. 19, Torino. 1225

D'affittare al 1° aprile: Signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, n. 2. C 1801

Da rimettere per L. 10/m. circa Negozio di nastri, seterie e merceria. — Diversi mobili da vendere anche separatamente.

Scrivere al N. 20 e 1328, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Becker*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano*, p° Carlo Felice, 9; *Torelli*, via Roma, N. 19; *C. Manfredi*, via Finanze, 8; *Zurica*, p° S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Nenero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, p° Carlo Felice, 2. 207

PRESTITO IPOTECARIO

ASSICURATO SOPRA TITOLI GARANTITI DALLO STATO

—(è quello contratto dalla Duchessa Bevilacqua ved. La Masa, Riordinato con R. Decreto 1° luglio 1888, N. 5494, Serie 3ª)—

In virtù di detto Decreto la **BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA** venne autorizzata di mandare in esecuzione il riordinamento ***sotto la sua diretta amministrazione e responsabilità.***

In conseguenza, come risulta da Polizza N. 2504 in data 11 luglio 1888, il cui preciso testo è riprodotto sopra ciascuna Obbligazione nuova, la **BANCA NAZIONALE** fece nella Cassa Depositi e Prestiti il deposito di tanti titoli a debito dello Stato, ***che è quanto dire emessi e garantiti dallo Stato,*** ammortizzabili e perciò irriducibili, che vennero da ***S. E. il Ministro del Tesoro*** riconosciuti sufficienti a garantire il regolare e completo servizio del Prestito, essendo accertato che in complesso questi titoli producono di soli interessi

LIRE 31.208.100

cioè la precisa somma che occorre per provvedere al pagamento di tutte le Obbligazioni che compongono il Prestito.

Questi Titoli garantiti dallo Stato devono restare presso la R. Cassa Depositi e Prestiti, vincolati a favore dei possessori delle Obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa fino a tanto che tutte indistintamente le Obbligazioni che compongono il Prestito non siano state premiate o rimborsate e regolarmente pagate; ***in tal modo resta garantito che ogni Obbligazione deve vincere un premio*** o venir rimborsata.

I Premi assegnati a questo Prestito sono da Lire

400.000 - 300.000 - 250.000 - 250.000 - 250.000 - 200.000 - 200.000 - 200.000 200.000 - 50.000 - 30.000 - 20.000, *ecc., per il complessivo importo di*

LIRE 31.208.100

CON I RIMBORSI.

Tutti i Premi sono esigibili presso la « Banca Nazionale nel Regno d'Italia. »

Nelle quattro estrazioni che avranno luogo nel corrente anno

31 marzo, 30 giugno, 30 settembre, 31 dicembre

VERRANNO PREMIATE

o rimborsate

22322

Obbligazioni.

Le Obbligazioni non sorteggiate in queste quattro Estrazioni continueranno a concorrere alle Estrazioni successive, in modo che il denaro sborsato non si può perder mai.

Una sola Obbligazione può vincere Lire 400.000

Due Obbligazioni possono vincere Lire 700.000

Tre Obbligazioni possono vincere Lire 950.000

Quattro Obbligazioni possono vincereLire 1.200.000

Cinque Obbligazioni possono vincere Lire 1.450.000

Le Obbligazioni originali definitive sono firmate dal R. Commissario e munite del timbro di riscontro governativo.

COSTANO L. 12.50 OGNUNA

concorrono sempre alle Estrazioni e *devono assolutamente venir premiate o rimborsate.*

La vendita è aperta fino a tutto il **30 MARZO 1890** *presso tutte le Sedi, Succursali e Corrispondenti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Sono pure incaricati della vendita i sigg.* F.lli CASARETO di Francesco in GENOVA — *Il sig.* OTTO PFEIFFER *in* MILANO, *e tutti i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.* H 1206 G

Sollecitare le domande perchè limitato è il numero delle Obbligazioni disponibili.

I bollettini delle Estrazioni verranno sempre distribuiti GRATIS.

Affrettatevi, o genitori

a condurre i vostri pargoletti al

Teatro delle Scimie

in via Quattro Marzo, attiguo via Milano, essendo gli **ultimi** definitivi **giorni** che agiscono questi intelligenti animali.

Rappresentazione tutti i giorni alle 2 1/2 ed alle 8 pom. C 1347

AVVISO.

Dal giorno **10** marzo, presso la Società Belga dei Tramways, è incominciata la vendita dei **cavalli** di riforma. — Visibili tutti i giorni allo Stabilimento della barriera di Casale. 1114

Da vendere

Vetrina da negozio a grandi cristalli, Grandiosa **facciata, scaffali e banchi relativi,** il tutto tanto unitamente che separatamente. Visibile in ogni ora del giorno e cedibile immediatamente. — Corso Vittorio Emanuele II, n. 60. C 1383

Rivolgersi ivi dal portinaio.

Da vendere

Cascina Passalova N. 673

a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.

Recapito sul luogo dal proprietario, ed in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 79

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 33. C 1283

Da rimettere in Roma

Avviato magazzino da sarta e modista, con scelta clientela, in centralissima posizione. Condizioni vantaggiose, anche con mora al pagamento. - Scriv. alle ini. C 1179 T, Haasenstein e Vogler, **Roma.**

Lumini Bonacina

economici, inodori. Comodità, pulizia, eleganza. Senz'olio si mantengono costantemente accesi per 6, 8, 10 ore. — Cent. 90 la scatola. Invio franco cent. 50 in più. — Torino, C.ia Manfredi, via Finanze, 8 e 5. 872

PRESTITO sopra firma, denari in 24 ore. Nessuna anticipazione. — Panly, 60, rue de la Goutte d'Or, **Paris.** H 856 X

CINTO per ERNIE.

Instituto Rota, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 80 588

Signor Casa.

Se mi prendessi gioco di lei non avrei firmato col mio vero nome. Ma, le ripeto, finchè non mi darà un indirizzo sicuro vi sarà sempre chi le ritirerà in vece sua.

Scriva subito perchè ripartirà domenica.

C 1811 Cav. A. S. 29.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

6 LIRE AL TRIMESTRE in tutta Italia

IL SECOLO

6 LIRE AL TRIMESTRE in tutta Italia

GAZZETTA DI MILANO

col SECOLO ILLUSTRATO, il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI e le CENTO CITTÀ D'ITALIA

Nel secondo trimestre del 1890 *Il Secolo* intraprenderà la pubblicazione in Appendice del nuovo romanzo di OTTAVIO FEUILLET: **ONORE D'ARTISTA.**

Gli abbonati trimestrali ricevono in dono le suddette pubblicazioni, e cioè: **Il Secolo illustrato**, il più bel giornale settimanale illustrato d'attualità che si pubblichi in Italia, **Il Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare**, altro giornale settimanale unico nel suo genere, e la **Collana delle Cento Città d'Italia** che forma uno splendido ed utilissimo album.

Gli abbonati annui (prezzo L. 25 — nel Regno, con tutti i premi gratuiti franchi di porto) godono inoltre di questi doni speciali:

Un ricchissimo volume illustrato, utile a tutte le famiglie, intitolato:

I BISOGNI DELLA VITA E GLI ELEMENTI DELLA PROSPERITÀ

DEL DOTTOR **G. RENGADE.**

Oppure *due* magnifici quadri oleografici, dipinti espressamente per *IL SECOLO*, dal bravissimo pittore E. FONTANA, rappresentanti i due tipi della commedia italiana:

COLOMBINA E ROSAURA

della dimensione ciascuno di centimetri 71 d'altezza per 42 di larghezza.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Edit. E. SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14. H 1868 M

ACQUA MINERALE

LA PIÙ PROTOFERRATA ALCALINA

LA BAUCHE

(17 centigr. di ferro per litro)

per l'**Anemia, Clorosi** ed **in tutte le malattie per la ricostituzione del sangue.** 1267

Amministrazione per l'Italia

COSTANZO C. F.o piazza Castello, 18. **TORINO** **PAISSA F.lli** piazza S. Carlo, 8.

Novità per Signora

Guernizioni in Passamani ed ornamenti, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Veli, Velluti, Bottoni, Busti, Guanti, Calze e Merceria, Articoli per Sarti, Sarte, Modiste e Lingeriste. 1061

CAMILLA GAETANO

Angolo vie S.ta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

ILLUMINAZIONE a

GAZ INCANDESCENTE

(Sistema Welsbach) - Luce potente, tranquilla ed igienica

70 0/0 d'economia sul consumo del gas.

Premiata con MEDAGLIA D'ORO alla Building Trades Exhibition 1889. 488

Rappresentanza Generale per l'Italia

Ing. F. DAVIS - 3, Galleria Natta - TORINO.

Ricerca di sub-Agenti — Occorrono ottime referenze.

OLIO DI OTTO TEMPEL

Il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche

Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino. 12

UOMINI

cogli APPARECCHI ELETTRO-METALLICO-MEDICALI del **D.r BORSODI**

NON PIÙ IMPOTENZA!

Il porto impercettibile della placca elettro-metallica costituisce per sè stesso, una garanzia di successo.

È assicurata la guarigione senza impiego di alcuna medicina interna o esterna.

APPROVATO dalla SOCIETÀ di MEDICINA di FRANCIA e dalla SOCIETÀ NAZIONALE di PUBBLICA IGIENE.

1888, Diploma all'Esposizione di Bruxelles.
1889, Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene di Parigi.
1889, Medaglia d'Argento all'Esposizione d'Igiene di Gand.

Opuscolo franco e gratis presso l'inventore

D.r F. BORSODI, Via Cornacchie, 7, MILANO. 1089

Terno! Terno! Terno!

Di grande importanza per poveri e ricchi

è la notizia che l'egregio matematico **Ditrichstein Maurizio di Budapest** sia riuscito a redigere un piano da giuoco mediante il quale chiunque deve vincere un terno al lotto. Dunque tutti senza eccezione possono senza fatica e con una lievissima spesa migliorare posizione porgendo mano alla fortuna. Il fatto sta che all'ultima estrazione coi numeri **69 81 73** in Torino furono fatti 20 terni, e coi numeri **20 1 51** in Bari 10 terni, sono tutti numeri combinati dal sig. Ditrichstein.

Chi non si fida di queste righe si faccia mandare dal signor Ditrichstein i numeri per persuadersi da sè stesso della grande capacità di quest'uomo. Non si perda dunque tempo e si scriva subito al sig. **Ditrichstein Maurizio in Budapest,** il quale è sempre pronto ad aiutare i poveri e risponde immediatamente alle lettere che contengono cent. 60 in francobolli. 1243

Ricerca di commesso viaggiatore per le Americhe, ecc.

Ricercasi un capace **commesso viaggiatore** per le **Americhe, Antille,** ecc., pratico degli articoli di esportazione italiani in generale. Richiedesi conoscenza della lingua spagnuola e preferiscesi chi dimorò stabilmente nell'America del Sud. Inutile scrivere senza indicare **ottime referenze.** Buone condizioni.

Rivolgersi alle iniziali R. S. Z., **Genova.** H e 1806 G

D'affittare via S. Dalmazzo, 20: Bottega e magazzini per capomastro e falegname. C 976

Terno! Terno! Terno!

Vincite sopra vincite.

Si sente continuamente parlare delle vincite fatte al lotto coi numeri combinati dal sig. Mihalik. Furono estratti a Milano 47 80 5, a Napoli 10 69 81 e a Torino 58 21 85 14. La sua sicurezza nel fare i calcoli viene confermata vieppiù ad ogni estrazione, poichè se nella settimana scorsa vennero fatte 34 vincite, questa volta sono 52; vincitori felici che devono la loro fortuna al sig. Mihalik.

E per tentare la fortuna faranno bene di scrivere tutti subito per i numeri fortunati al sig. Giovanni Mihalik in Budapest, Kerepeserstrasse, n. 74, e si convinceranno che con i suoi numeri si può con certezza fare delle vincite.

Il sig. Mihalik, che desidera aiutare tutti, risponde subito a tutte le lettere munite di cent. 60 in francobolli.

Non si trascuri quindi di profittare di questa occasione favorevole; si scriva subito al sig. **Giovanni Mihalik in Budapest, Kerepeserstrasse, n. 74.** 1244

FERRO-CHINA BISLERI.

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua selz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*

In **Torino:** Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C. e Tarico,* p.a S. Carlo. H 115 M

Società Gas Cuneo.

Da vendere N. 3 **depuratori** in ghisa di metri 3×1,50×1,50 completi. — Rivolgersi in **Cuneo** alla *Società del Gas.* 1317

GRATIS

Pagamento coupons Rend. It. 5 0/0 del 1° luglio 1890, presso il cambio **Torditi e Carbone,** ang.lo via Lagrange e via Maria Vittoria, n. 4, innanzi a S. Filippo. 1615

GRATIS

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione { **ROMA — Via del Tritone, 197.**

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE

Capitale L. 260 milioni interamente versati.

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la **cedola** di L. **7 50** maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e di circolazione, a:

Città		Presso	Importo
Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	in L. 6,80
Ancona	»	la Cassa dell'Esercizio	» 6,80
Bologna	»	» »	» 6,80
Napoli	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 6,80
Palermo	»	i signori I. e V. Florio	» 6,80
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 6,80
Genova	»	la Cassa Generale	» 6,80
Torino	»	la Società Gen. di Credito Mob. Italiano	» 6,80
Roma	»	» » »	» 6,80
Milano	»	Banca di Credito Italiano	» 6,80
Venezia	»	i signori Jacob Levi e Figli	» 6,80
Parigi		la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	Fr. 6,80
		la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6,80
		la Banca di Sconto di Parigi	» 6,80
Ginevra	»	i signori Bonna e C.	» 6,80
Basilea	»	i signori De Speyr e C.	» 6,80
Bruxelles	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6,80
Berlino		i signori Meyer Cohn	» 6,80
		la Banca Tedesca	» 6,80
Francoforte s/M		la Frankfurter Filiale der Deutschen Bank	» 6,80
		il signor B. H. Goldschmidt	» 6,80
Amsterdam	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	F. ol. 2,95
Londra	»	i signori Baring Brothers e C.	Lst. 05 1/2

Firenze, 17 marzo 1890.

H 1283 R **La Direzione Generale.**

Comune di Borgone

SUSA.

È aperto il concorso alla **condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica,** collo stipendio annuo di L. **1800** per la residenza e cura dei poveri. Visite L. 1. Capitolato visibile presso la Segreteria comunale.

Inviare domanda in plico raccomandato al Sindaco. — Tempo utile tutto 15 aprile.

C 1237 *Il Sindaco:* **A. GRAND.**

12

Fotografia Ambrosetti.

Per espresso desiderio del defunto cav. AMBROSETTI lo studio fotografico in via Assietta, n. 27 (angolo via Lamarmora), che con intelletto d'artista ha saputo render degno dell'eletta sua clientela, continuerà restar aperto al pubblico, ove trovansi pure le negative eseguite dall'anno 1868 in poi.

La signora Ambrosetti e l'allievo, già collaboratori dell'estinto, assumendosene l'impegno, nulla ometteranno onde mantener alta la fama che seppe acquistarsi e la fiducia in loro riposta, certi di meritarsi la conferma di quanti vorranno onorarli d'una loro visita. 1286

MALATTIE VENEREE

Consulti gratuiti tutti i giorni ore 12. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 34

Avviso per aumento di vigesimo.

Al **mezzogiorno** dell'**11 aprile 1890** scade il termine per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **329,000** per cui venne deliberata con atto d'oggi, rogato Torretta, la casa posta in Torino, via Passalacqua, n. 4, del reddito brutto di L. **34/m.** circa. — Le offerte di aumento si ricevono nello studio del notaio predetto, via Arsenale, 0. 1265

I CALLI AI PIEDI

si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacopozzi.** — Prezzo cent. **60** con istruzione.

BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo racchiusa in capsule del farmacista **Jacopozzi** si guariscono le più acute blenorragie. — Prezzo L. 3 la scatola di 36 capsule.

Farmacia del Cinghiale - Firenze.

Deposito in **TORINO,** farmacia **TRIBANO,** via Roma *ed in tutte le farmacie del Regno.* 57

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia **GIORDANO,** via Roma, 17, *Torino.* 629

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini per materassi.** — **Torino**, *corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina.* 1229

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.